

DOMENICO CAMBIASO

**I VICARI GENERALI DEGLI ARCIVESCOVI
DI GENOVA**

a cura di GIUSEPPE MARIO CARPANETO

Nel 1970 il compianto canonico Giuseppe Mario Carpaneto, pervenuto al suo ottantatreesimo anno di età, rinunciava al proposito di completare e di rifinire un lavoro rimasto incompiuto che il canonico Domenico Cambiaso (nato nel 1872 e mancato nel 1951) aveva dedicato ai Vicari Generali degli Arcivescovi di Genova. Il Cambiaso, archivista della Curia Arcivescovile ed autore di apprezzate pubblicazioni fra le quali primeggiano *L'anno ecclesiastico e le feste dei santi in Genova nel loro svolgimento storico* e *Sinodi diocesani antichi*, accolte negli « Atti » di questa Società nel 1917 e nel 1939, nella ricostruzione degli elenchi e delle attività dei vicari arcivescovili, si era fermato all'episcopato di Giovanni Lercari, cioè al 1802, ed aveva lasciato traccia dei risultati delle sue ricerche in due dattiloscritti, ambedue assai informi. Da essi aveva preso le mosse il canonico Carpaneto con l'intento di controllare il testo e la bibliografia, e di completare l'opera del Cambiaso, oltre il 1802 fino a questi ultimi anni.

Il risultato a cui sono pervenuti i due Autori ha portato ad una stesura che, benchè non definitiva, può essere di qualche utilità agli studi di storia ligure. Per questo ne pubblichiamo il testo negli « Atti » di questa Società, avvertendo che le due copie del dattiloscritto originale del Cambiaso sono depositate presso l'archivio della Curia Arcivescovile di Genova, mentre la redazione del Carpaneto si trova in copia presso il predetto archivio, presso la Società Ligure di Storia Patria e presso la Biblioteca Franzoniana. L'apporto del Carpaneto è particolarmente rappresentato da alcune note e dall'elenco dei vicari dal 1802 ai nostri giorni.

E' il testo che pubblichiamo, rispettandone i caratteri non definitivi anche quando il lettore potrà forse imbattersi in notizie o in valutazioni che riflettono più la personalità dell'autore che un giudizio storico oggi soddisfacente.

Nell'edizione ci siamo quindi limitati a raggruppare le note del Cambiaso in calce all'esposizione relativa ad ogni episcopato, per il fatto che, nell'originale, non sempre le note corrispondono al richiamo inserito nel testo. Avvertiamo inoltre il lettore che taluni riferimenti archivistici rispecchiano, probabilmente, collocazioni d'anteguerra od appartengono — tale sembra essere il caso dei documenti dell'Archivio della Curia Arcivescovile di Genova — a fondi andati distrutti o dispersi durante la seconda guerra mondiale.

Le note del Carpaneto sono indicate con [G.M.C.], salvo alcune non strettamente pertinenti, della cui omissione il lettore è tuttavia informato volta per volta.

Sono state aggiunte alcune note redazionali [N.d.R.] là dove appariva necessario integrare o correggere indicazioni del Cambiaso.

I Vicari Generali e Capitolari sono nella gerarchia diocesana i personaggi più insigni dopo gli Arcivescovi. Scelti generalmente nei tempi più antichi fra i membri della nobiltà, moltissimi furono Vescovi (20 Vescovi fra 40 Vicari nei sec. XIV-XV), nella quasi totalità furono laureati o licenziati in *utroque*, molti dottori in teologia, in lettere, in scienze, mecenati delle arti, in genere distinti per zelo, pietà, beneficenza religiosa e spesso anche civile.

Eppure, strana e lamentabile lacuna, essi sono totalmente dimenticati. Nessuno ha mai pensato di scriverne altro che qualche scheletrico cenno in funzione di qualche periodo storico, e spesso con errori di nomi e date.

A colmare più o meno questo vuoto, è destinato questo breve studio, frutto di ricerche d'archivio e di biblioteche. In antico le attribuzioni dei Vicari Generali spettavano al canonico arcidiacono che praticamente rispondeva alla più importante dignità del Capitolo Metropolitano. Ma è naturale che i Vescovi in prosieguo di tempo il loro più intimo collaboratore, anziché riceverlo dal Capitolo, preferissero sceglierselo liberamente secondo elementi di giudizio più estesi e presumibilmente più adeguati.

Quindi dall'inizio del sec. XIII essi nominarono direttamente il Vicario Generale.

ARCIVESCOVO OTTONE GHILINI 1203-1239

Fu il primo a istituire il Vicario Generale, nella persona di Maestro Bartolomeo da Cicagna, canonico della Metropolitana, che ci apparisce nel 1226 col titolo di *vicarius curie archiepiscopalis Ianue*, mentre canonico arcidiacono continua ad essere Giovanni da Cogorno, che poi alla morte di Ottone Ghilini gli succederà nella Sede arcivescovile.

Salutiamo in Maestro Bartolomeo il capostipite della serie dei Vicari Generali, oltre 200, che si succedettero nell'alto ufficio fino ad oggi.

Il titolo di *Maestro*, che è attribuito a questo Vicario, come pure al suo immediato successore Enrico Fieschi ed a molti altri sacerdoti nel

medioevo, equivaleva a *Dottore in utroque iure*, titolo ad essi conferito dall'Università di Bologna, dove essi avevano compiuto gli studi.

Maestro Bartolomeo appartiene alla famiglia dei Signori di Cicagna, che già dal secolo XII godevano diritto delle decime di quella Pieve, secondo la consuetudine comune in quell'epoca, per cui i Signori del luogo percepivano le decime della rispettiva Pieve.

I signori di Cicagna erano una diramazione dei Conti di Lavagna, dei quali rappresentanti tipici erano i Fieschi, una famiglia tra le principali d'Italia, la quale nel sec. XIII toccò l'apice della potenza e della gloria sotto il pontificato d'Innocenzo IV, Sinibaldo Fieschi, astro luminare di scienza, amico e collaboratore di tre Pontefici, Innocenzo III, Onorio III, Gregorio IX, consigliere e protettore di S. Francesco e di S. Chiara, dei quali promosse e favorì costantemente gli Ordini serafici.

La figura morale d'Innocenzo IV nel sec. XIII grandeggia e s'impone a tutta la Chiesa, e in modo particolare alla Chiesa di Genova sua patria, che, da lui prediletta e beneficata, lo ricambiò di venerazione e filiale riconoscenza. Da queste relazioni tra i Genovesi e i Fieschi si spiega il fatto che per lungo tempo, anche dopo la morte d'Innocenzo IV, gran parte degli Arcivescovi e Vicari di Genova furono scelti o tra i Fieschi o tra i nobili loro affini o aderenti.

Maestro Bartolomeo, oltrechè dotto giurista, fu anche letterato, amico del trovatore Percivale Doria e bibliofilo e infaticabile raccogliatore di libri di diritto canonico e civile, Sacra Scrittura, ascetica, liturgia, romana e genovese, predicazione, scienze fisiche, storia, apologetica e d'ogni altro ramo di scienze, come vediamo dagli inventari della sua biblioteca.

Cappellano pontificio, nel 1222 veniva da Onorio III inviato alla Legazione di Sardegna per trattare e risolvere gravi questioni politiche che allora si agitavano fra Genova e Pisa e i Giudici d'Arborea. Il Legato si accinse con gran zelo a quest'opera, riuscì a mettere la pace fra i contendenti e difendere i diritti della Santa Chiesa in quell'isola.

In Genova Maestro Bartolomeo ebbe vari uffizi e cariche: arciprete di Cicagna, canonico di S. Cosma e Damiano, canonico di S. Stefano di Borzoli e poi di S. Lorenzo, e finalmente Vicario Generale dell'Arcivescovo. Non abbiamo particolari sullo svolgimento del suo Vicariato, ma riteniamo che nel lungo ed agitato governo del Ghilini, fra le lotte da lui sostenute contro Federico II, nelle insurrezioni di S. Remo e Ceriana contro il dominio arcivescovile, ed anche in qualche scontro col Capitolo metropolitano, il Vicario sia stato accanto al suo Arcivescovo.

Oltre al Vicario Generale, altri Vicari erano istituiti: in S. Remo pel governo di quella legazione; in Chiavari per la parte orientale della diocesi; *Ultra Jugum* pel territorio di Gavi, Voltaggio e Monti Liguri; in Bonifacio per quella zona di Corsica.

Nel 1237, 13 dicembre, Guglielmo arciprete di Camogli, vicario dell'Arcivescovo in S. Remo, nomina i nuovi rettori di Ceriana, che prestano il giuramento di fedeltà all'Arcivescovo.

A. FERRETTO, *Liber magistri Salmonis*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria » (Asli), XXXVI, 1906, p. 466 e *passim*; N. SCHIAPPACASSE, *Camogli. Memorie storiche fino al 1500*, Sampierdarena 1900, p. 23; G. B. SPOTORNO, *Storia letteraria della Liguria*, Genova 1824, I, p. 203.

ARCIVESCOVO GUALTIERI DEI SIGG. DI VEZZANO * 1253-1274

Ebbe per suo Vicario in tutta la durata del suo episcopato Maestro Enrico (Fieschi), canonico di S. Lorenzo, figlio di Opizzo fratello d'Innocenzo IV. Questi aveva pure conferito al detto suo nipote un canonicato nella chiesa di Tortosa in Siria, ma nel 1264 Urbano IV, visto che egli da 13 anni stava assente da quella chiesa, essendo canonico della metropolitana e vicario arcivescovile di Genova, lo privava del canonicato di Tortosa.

Insieme con Maestro Enrico era pure vicario arcivescovile Ugo Fieschi, probabilmente suo cugino, figlio di Tedisio fratello d'Innocenzo IV. Nel 1272, 22 novembre, i due vicari ratificano l'elezione dell'arciprete di Montoggio.

Alla morte dell'arcivescovo son nominati Vicari Capitolari Maestro Enrico e Stefano da Voltaggio, canonici di S. Lorenzo. In sede vacante, 1275, 6 aprile, maestro Enrico invitava Antonio vescovo di Sorra (Sardegna) a tenere in S. Lorenzo la sacra Ordinazione.

Il nuovo Arcivescovo Bernardo degli Arimondi scelse pure a suo vicario maestro Enrico, ma fu per due anni appena, perchè il 5 maggio 1279 il vicario veniva a morte, avendo lasciato alla metropolitana pel suo funerale 4 lire e 10 soldi, più un quarto di pane e un quarto di vino ai poveri.

ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA (A.S.G.), *Notaio Stefano Corradi di Lavagna*, I, 5; *notaio Vassallo de Porta*, I, 175, 197. Reg. Urbani IV, n. XXXIX, f. 186, II, 861,

* L'autore non tratta dell'arcivescovo Giovanni da Cogorno [G.M.C.].

Arch. Vat. (?). D. CAMBIASO, *L'anno ecclesiastico e le feste dei santi in Genova nel loro svolgimento storico*, in « Asli », XLVIII, 1917, p. 310; A. FERRETTO, *Codice diplomatico delle relazioni fra la Liguria, la Toscana e la Lunigiana ai tempi di Dante (1265-1321)*, in « Asli », XXXI, 1, 1901, pp. 148, 189; G. SFORZA, *Il « cartularium Iohannis Ione » di Portovenere*, in « Giornale storico e letterario della Liguria », V, 1904, p. 83.

ARCIVESCOVO BERNARDO DEGLI ARIMONDI 1276-1287

Ebbe a vicari il predetto Enrico Fieschi 1276-79; Fr. Filippo priore di S. Stefano 1276...; Matteo da Storgate 1279...; Bartolomeo da Reggio (il futuro Arcivescovo, come vedremo) 1280, al 29 marzo, ordina di fare l'inventario dell'eredità dell'arciprete di Sestri.

ARCHIVIO COMUNALE DI GENOVA, ms. *Cicala*; A.S.G., *Notaio Simone Vatacio*, II, 122. A. FERRETTO, *Codice diplomatico* cit., II, p. 309.

ARCIVESCOVO AMMINISTRATORE OPIZZO FIESCHI 1288-1292

Unico vicario di questo Arcivescovo ossia Amministratore di Genova fu il suddetto Bartolomeo di Reggio.

F. ACCINELLI, *Scielta di notizie delle chiese di Genova*, ms. in ARCHIVIO DELLA CURIA ARCIVESCOVILE DI GENOVA, p. 115.

ARCIVESCOVO GIACOMO DA VARAZZE 1292-1298

Giacomo Rossi, dei signori di Cogorno, fu vicario del Beato Giacomo per tutta la durata del suo episcopato.

Nel 1295, mentre l'arcivescovo era assente, chiamato a Roma da Bonifazio VIII perchè lo aiutasse a pacificare Genova con Venezia, a Genova si era sparsa la voce che invece il Papa lo avesse chiamato per deporlo dalla Sede; e subito si trovò chi cercò di sfruttare la ignobile diceria a suo simoniaco vantaggio. Il chierico Bertolotto di Lavagna si presenta al notaro Saladino Parentelli di Sarzanello per la legalizzazione di un decreto emanato da Eustachio Savino qualificantesi *Cardinalis et archiepiscopus Ianuensis*, in data 21 aprile *in archiepiscopali palatio nostro Ianuensi*, che assegnava al detto chierico un beneficio nella chiesa di Sarzanello. L'atto

del notaro si conserva nell'Archivio notarile di Aulla, e fu pubblicato da Ubaldo Mazzini¹.

La pubblicazione suscitò una viva polemica sui giornali e riviste tra gli studiosi, dei quali altri si mostrarono favorevoli all'autenticità del pseudo cardinale arcivescovo, altri contrari. Anche l'*Annuario ecclesiastico di Genova* del 1941 accolse questo Savino nella serie degli Arcivescovi, come Coadiutore.

Ma l'esame di tutte le fonti competenti induce a concludere che il cardinale Savino non è mai esistito, e solo la fantasia criminosa del Bertolotto lo creava, falsificando il citato decreto, per carpire un beneficio ecclesiastico; cosa che oggi apparisce assai strana, ma bisogna ricordare che all'epoca di cui trattiamo era pur troppo frequente l'uso di falsificare atti pubblici, anche delle più alte autorità; sicchè già Innocenzo III avea fulminato la scomunica contro i falsificatori delle Bolle pontificie².

Giacomo da Cogorno fu anche vicario dell'arcivescovo Porchetto Spinola, come vedremo. Contemporaneamente a lui altro vicario del B. Giacomo da Varazze fu Bertolino Fieschi canonico di S. Lorenzo, che nel 1297 autorizzava Peire Lercari a costruire il monastero di S. Pietro della Costa di Coronata.

A.S.G., *Notaio Ambrogio da Rapallo*, II, 286. A. FERRETTO, *I primordi del Cristianesimo in Liguria*, in «Asli», XXXIX, 1907, p. 246; D. e M. REMONDINI, *Parrocchie dell'archidiocesi di Genova*, XV, Genova 1897, p. 167.

ARCIVESCOVO PORCHETTO SPINOLA 1299-1321

L'Arcivescovo confermò il vicario precedente Giacomo da Cogorno nella stessa carica di suo vicario fin dal principio del suo governo. Nel 1310, il 6 febbraio, il Cogorno ratificava un atto di procura fatta da fr. Benvenuto, vescovo d'Accia. Morì al 10 ottobre intorno al 1322: al 10 ottobre, in cattedrale se ne celebrava l'anniversario, pel quale egli avea lasciato in testamento L. 50.

Altri due vicari dello Spinola, contemporaneamente al Cogorno,

¹ *Di un arcivescovo di Genova finora ignorato*, in «Rivista Ligure di scienze, lettere ed arti», 1917.

² Sul problema cfr. ora G. PISTARINO, *Una fonte medievale falsa e il suo presunto autore. Saladino «de castro Sarzane» e Alfonso Ceccarelli*, Genova 1958 [N.d.R.].

erano il francescano fr. Percivale Embriaco e Oberto Piccamiglio, prevosto di S. Lorenzo. Questi morì qualche anno prima del Cogorno e se ne celebrava l'anniversario il 6 giugno, pel quale avea egli lasciato al Capitolo L. 50.

Altri due vicari dello Spinola furono Pietro di Castellaro, canonico di S. M. delle Vigne, vicario nel 1308. Un suo atto del 1311, 11 dicembre, ci dice che l'uffizio vicariale stava *in claustro S. M. de Vineis, ubi nunc regitur curia domini archiepiscopi*, ciò avveniva a causa delle lotte tra Guelfi e Ghibellini nelle vicinanze di S. Lorenzo.

Bernardo di Arezzo, canonico di S. M. Maddalena, vicario, 1318, risiede in Sestri, in Loggia dei Carmandino ove dimora l'Arcivescovo, perseguitato dai Ghibellini.

ARCHIVIO CAPITOLARE DI S. LORENZO DI GENOVA (A.C.S.L.), *Codice A* (309), c. 146; A.S.G., *Notaio Leonardo de Garibaldo*, I, I, 9, 159; *notaio Stefano Corradi di Lavagna*, 102; REMONDINI, *Prelati Liguri*, ms. in Biblioteca del Seminario Maggiore di Genova. L. T. BELGRANO, *Il secondo registro della curia arcivescovile di Genova*, in « Asli », XVIII, 1887, p. 460; D. CAMBIASO, *L'anno cit.*, pp. 316, 335; A. FERRETTO, *I primordi cit.*, p. 547; G. B. MONTALDO, *Sacra ligustici coeli sidera*, Genova 1732, p. 76.

ARCIVESCOVO BARTOLOMEO DA REGGIO 1321-1335

Francesco da Chiavari, canonico della metropolitana, è l'unico vicario che conosciamo di questo arcivescovo in tutto il periodo del suo governo che fu di quattordici anni. E alla morte dell'arcivescovo fu eletto Vicario Capitolare; come tale nel 1335 approvava i nuovi Statuti del Capitolo metropolitano stesso.

A.C.S.L. *Statuti* (cartella n. 399), n. 8; A.S.G., *Notaio Oberto Mainetto*, II, 191.

ARCIVESCOVO DINO DI RADICOFANI 1336-1342

Unico vicario: Pagano di Brugnato prevosto di S. M. di Castello.

A.S.G., *Notaio Giorgio da Camogli*, III, II, 45. A VIGNA, *L'antica collegiata di S. Maria di Castello*, Genova 1859, pp. 102-103.

ARCIVESCOVO GIACOMO DA S. VITTORIA 1342-1349

Suoi vicari furono Antonio Passata da S. Vittoria, vicario, 1343..., Federico de' Sofrodenghi di Molongo, canonico di S. Lorenzo, 1344..., Nicolò d'Albaro arciprete di Camogli, 1347...

A.S.G., *Notaio Leonardo Osbergero*, II; F. ACCINELLI, *Scelta* cit., p. 117. N. SCHIAPPACASSE, *Camogli* cit., p. 24; *Vita di S. Limbania*, 1695, p. 2.

ARCIVESCOVO BERTANDO BESAUDURI 1349-1358

Maurizio Fieschi, canonico di S. Lorenzo e di S. Salvatore di Lavagna, 1360, vicario 1349... Probabilmente fu anche vicario dell'arcivescovo Guido Scetten, col quale collaborava alla riforma dello statuto per l'uffiziatura corale della metropolitana del 1364.

Papiniano Fieschi, canonico di S. Lorenzo, vicario 1351... Era figlio di Gabriele Fieschi, pronipote di Opizzone, fratello d'Innocenzo IV. Fu anche vicario del vescovo di Vercelli Emanuele Fieschi, suo zio paterno. Nel 1361 istituiva in Bologna un collegio per sei studenti delle famiglie Fieschi. Morì in Genova il 10 giugno 1364. Se ne celebrava l'anniversario in metropolitana.

Ugo Rodolfo, canonico di S. Lorenzo, vicario nel 1351.

Giacomo da Marassi, prevosto di S. M. di Castello.

Alla morte dell'arcivescovo, 1358, veniva eletto Vicario capitolare Innocenzo Fieschi.

A.C.S.L., Scatola XX, n. 18; *Pergamene*, nn. 147, 162; *Statuti* (cartella n. 399) del 1364; A. SCHIAFFINO, *Annali Ecclesiastici della Liguria*, in BIBL. CIVICA BERIO, all'anno 1361; N. PERASSO, *Vicari arcivescovili*, nota ms. (?). D. CAMBIASO, *L'anno* cit., p. 317; A. FERRETTO, *Annali storici di Sestri Ponente*, in «Asli», XXXIV, 1904, p. 244; PASTÉ, *Vicari generali di Vercelli*, p. 164; A. VIGNA cit., p. 104.

ARCIVESCOVO GUIDO SCETTEN 1358-1368

Maurizio Fieschi predetto.

ARCIVESCOVO ANDREA DELLA TORRE 1368-1377

Ebbe vicari: Giovanni de Niella, 1372...; Antonio Cozia, arciprete di Piacenza; nel 1375 sottoscrive il Sinodo Della Torre; Giovanni De

Simoni, arciprete di Lucca, canonico di Ravenna, licenziato *in utroque iure*; sottoscrive come vicario capitolare l'altro Sinodo Della Torre del 1377.

A.S.G., *Notaio Benedetto de Turri*, I, 166. D. CAMBIASO, *Sinodi genovesi antichi*, in « Asli », LXVIII, 1, 1939, pp. 87-88.

ARCIVESCOVO LANFRANCO SACCO 1377-1382

Ebbe per vicario in tutti i cinque anni del suo governo il predetto vicario capitolare Giovanni De Simoni, che è sottoscritto nel Sinodo Lanfranco del 1381.

D. CAMBIASO, *Sinodi* cit., p. 90.

ARCIVESCOVO GIACOMO FIESCHI 1382-1400

Molto agitati furono i diciotto anni di episcopato del Fieschi. Prima la peste inferì in tutta la Liguria nel 1383-1384; nel 1385 veniva a Genova Urbano VI e dimorava in S. Giovanni di Prè per quattordici mesi, dimora che fu causa di gravi perturbamenti nella cittadinanza, e quindi profonde discordie fra i partiti, battaglie e stragi, che finirono coll'assoggettare Genova alla Francia. Pel governo della diocesi in mezzo a queste agitazioni l'arcivescovo ebbe per coadiuvarlo ben nove vicari. Primo di essi è Oberto de Carrega, canonico delle Vigne, che emerge fra tutti per lo spirito di sacrificio, con cui sostenne intrepido tutto il peso del governo diocesano durante la peste, mentre l'arcivescovo, debole e pauroso, il giorno stesso di S. Gio. Battista, 24 giugno, fuggiva da Genova alla volta di Portovenere, ultimo lembo della diocesi, rimanendo poi colà e paesi circostanti fino alla cessazione della peste.

Di là egli tempestava il vicario di lettere, indirizzate sempre *Venerabili viro Oberto de Carrega Vicario nostro*, dal giorno stesso, 24 giugno, datata dal monastero *insulae Tyri*, ed altre da Massa, Pietrasanta, Portovenere, Portofino ed altri luoghi, in cui successivamente sostava l'arcivescovo. Queste lettere, scritte generalmente di mano dell'arcivescovo stesso, in buon latino umanistico, nelle quali egli dava al vicario ripetuti ordini pel governo della diocesi, nomine del clero, collazione di benefizi ed anche pel governo domestico del suo palazzo di Castello, si conservano in originale nell'archivio capitolare di S. Lorenzo.

Molto copiosa è pure la corrispondenza del vicario Carrega col clero sia secolare, sia regolare di ogni parte della diocesi, Capriata, Fiaccone,

Moneglia, Lavagna, Portofino, Savignone, Chiavari... ed anche di diocesi suffraganee. Tra le altre ricordiamo che al piove di S. Gerolamo della Cervara concedeva la chiesta facoltà di assolvere e dare la Comunione ai fedeli nella chiesa del monastero, compresa la facoltà di assolvere dai casi riservati, facoltà allora non facile ad ottenersi. Alla badessa di S. Calocero d'Albenga scriveva dando norme da osservarsi nel monastero di S. Nicolosio di Genova.

Notiamo che qualcuna lettera dell'arcivescovo è indirizzata insieme ad Oberto Carrega e Guglielmo de Illice (Lerici) *Vicariis nostris*. Questo Guglielmo era rettore della chiesa di S. Silvestro.

Domenico Fieschi, arcidiacono della metropolitana. Nel 1385, 24 marzo, riceve dal parroco di S. Stefano di Rapallo il pagamento della decima trimestrale imposta da Urbano VI. Lo stesso insieme con l'altro vicario Raineri De Arborio, il 22 marzo 1387, ratifica l'elezione del primo priore di S. Gerolamo di Quarto dando vita al nuovo monastero, che si renderà celebre per disciplina ed osservanza religiosa.

L'arcivescovo, con decreto 1° aprile 1386, revocando tutte le facoltà concesse da lui agli altri vicari, nominava suo nuovo vicario Emanuele Fieschi, suo congiunto, poi vescovo di Frejus (non di Forlì come dicono lo Spotorno ed altri catalogisti nostri, confondendone il latino *Forojulien* con *Forlivion*; l'Eubel cita l'atto ufficiale autentico di nomina fatta da Urbano VI alla sede di Frejus, 27 nov. 1386). Viceversa poi gli altri vicari deposti compariscono di nuovo in carica nel 1386-1389.

Raffaele di Savignone, prevosto di S.M. delle Vigne, vicario 1398...

Giacomo Ortali di Recco, laureato in *utroque*, can. d'Albenga, già prevosto di S.M. di Castello, canonico di S. Donato, di Lavagna, di Taggia, fu vicario dell'arcivescovo Giacomo Fieschi nel 1398-1399. Morì nel 1400.

Francesco da Ritaliano (Castiglione), canonico di S. Lorenzo, laureato in *utroque*, familiare dell'arcivescovo, veniva eletto vicario nel 1400. L'arcivescovo gli lasciava in testamento una gratificazione pei servizi prestatigli, e lo incaricava di provvedere alla sua tomba qualora Simone Fieschi fosse assente. Fu pure vicario dell'arcivescovo De Marini, come diremo a suo luogo.

Alla morte dell'arcivescovo veniva eletto Vicario capitolare Domenico Fieschi.

Simone Fieschi vicario generale è sottoscritto come teste nella Costituzione dell'arcivescovo Giacomo Fieschi del 9 gennaio 1400 sulle vesti dei chierici. Fu rettore di S. Stefano de Fossis (Rivarolo) nel 1400, e

poscia parroco di S. Apollinare, che rinunciava il 13 agosto 1401, essendo stato eletto vescovo di Caffa, in Crimea, l'8 agosto precedente.

Caffa fu la principale tra le colonie genovesi in Oriente. Fondata dai nostri commercianti per concessione del Kan Uran Timur circa l'anno 1260, ebbe un assai rapido sviluppo, e alla fine del secolo, divenuta potenza navale, mandava la sua flotta al comando di Paolino Doria a liberare Tripoli (Siria), assediata dai Turchi.

Nel 1308, assediata e incendiata la città del Kan Toktai, i Genovesi, col consenso del Kan Ouzbot, 1313-1316, la riedificano, la cingono di mura e fortificazioni, concorrendovi Clemente V (nei documenti locali Clemente VI), sempre preoccupato di fortificare quel baluardo di difesa dei cristiani contro la minaccia dei Turchi.

Nelle regioni del Mar Nero la fede cristiana era penetrata fino dai primi secoli; ma in seguito, con le eresie, gli scismi, i contatti coi popoli pagani, turchi, persiani, si era affievolita in modo che all'epoca delle Crociate quelle regioni, come quasi tutto l'Oriente, erano separate dalla Chiesa romana. Ma non tardarono zelanti missionari, specialmente degli Ordini Francescano e Domenicano, a richiamare alla Fede quelle popolazioni e tra esse Caffa fu la prima a corrispondere.

Nel 1316 i Genovesi ne costruivano la cattedrale dedicata alla Vergine e Martire romana S. Agnese, e tosto Giovanni XXII ad istanza degli stessi Genovesi la innalzava a sede vescovile, assegnandole un vastissimo territorio che si stendeva da Varna in Bulgaria a Sarai sul Volga, nominando suo primo vescovo Fr. Gerolamo da Genova dei FF. Minori, che dopo essere stato coadiutore del celebre Fr. Giovanni Corvino nelle missioni della Cina, da molti anni si era dedicato ad evangelizzare le regioni della Tauride. Egli governò la nuova diocesi di Caffa fino alla morte, avvenuta nel 1322.

A lui succedettero ininterrottamente fino alla soppressione della diocesi altri quindici vescovi, quasi tutti genovesi o liguri, dei quali il decimo fu il nostro Simone Fieschi, eletto nel 1401.

In quell'epoca la città di Caffa contava 70.000 abitanti, greci, armeni, giudei, sabatei *et omnium gentium genus*, come scriveva il contemporaneo grammatico Alfieri. Aveva buon numero di chiese e vari conventi di Francescani, Domenicani, Carmelitani dell'uno e dell'altro sesso, ospedali, collegi per l'educazione della gioventù, tra i quali è da ricordare quello eretto dal domenicano S. Bartolomeo di Bologna morto nel 1333.

Nel convento di S. Francesco risiedeva il Vicario Generale dei Minori,

che aveva sotto di sè i 17 conventi e 40 chiese francescane sparse nelle diverse regioni della Tauride; sicchè in breve Caffa era divenuta centro di evangelizzazione dei popoli tartari, dei quali promoveva la fede e la vita cristiana, e in particolare difendeva l'unione colla Chiesa di Roma, fortemente minacciata dai Turchi e dissidenti di tutto l'Oriente.

In mezzo a tutto questo movimento religioso della diocesi il vescovo Fieschi naturalmente dovette sostenere la parte principale, benchè non ce ne sia rimasta memoria.

All'epoca dell'infuato Scisma d'Occidente pur troppo il vescovo, seguendo l'esempio di Genova sua patria, che per varie cause (pressione della Francia, predicazione di S. Vincenzo Ferreri, politica del Card. Lodovico Fieschi), nel 1405 si era volta all'ubbidienza dell'antipapa Benedetto XIII credendolo il vero Papa, si era anch'egli messo nel partito di Pietro di Luna (Benedetto XIII) dal quale ebbe pure l'incarico di trarre allo scisma il clero secolare e regolare di Caffa, dichiarando Benedetto XIII amossi dalle loro cariche quelli che non lo seguissero. Nel 1406 il Fieschi domandava a Benedetto che gli assegnasse per cattedrale in luogo di quella che aveva finora, la chiesa di S. M. di Gazaria dei FF. Minori, che era più vasta della prima. Ma probabilmente non se ne fece nulla.

Nel 1408, cessato lo scisma a Genova col ritorno di essa all'ubbidienza al legittimo Papa romano, con tutta probabilità anche il vescovo di Caffa seguì l'esempio della madre-patria, staccandosi dallo scisma, come l'avea imitata nell'abbracciarlo, benchè non ne abbiamo documenti. Così pure non sappiamo l'epoca della sua morte; solo sappiamo che questa avvenne prima del 15 dicembre 1417, perchè in questa data Martino V emanava la bolla di nomina del suo successore nella sede di Caffa, Fr. Giffredo (o Goffredo) Cicala dei Minori, anch'egli genovese, già vescovo di Focea.

Il 6 giugno 1475 segna la data della caduta di Caffa sotto il giogo dei Turchi, e la scomparsa della colonia genovese: della sua diocesi non rimase che il titolo.

A.C.S.L., *Litterarum* (cartella n. 391); A.S.G., *Notaio Antonio Foglietta*, II, 15, 17; REMONDINI, *Prelati* cit. A. ALFIERI, *L'Ogdoas*, a cura di A. CERUTI, in «Asli», XVII, 1885, p. 314; G. BRIZZOLARA, *Storia dell'abbazia parrocchiale e plebana di S. Andrea di Borzone*, S. Pier d'Arena 1891, p. 164; L. T. BELGRANO, *Manuale di storia delle colonie*, Firenze 1889, p. 92 e sgg.; D. CAMBIASO, *Sinodi* cit., p. 91; C. EUBEL, *Hierarchia catholica Medii Aevi*, Münster 1913-23, I, 263; A. FERRETTO, *Lo scisma in Genova nel 1404-1409*, in «Giornale Ligustico», 1896, p. 114; GOLUBOVICH, *Bio-Bibliographia*, II, 546; G. HEYD, *Storia del commercio nel Levante*, Torino 1913; G. OLCESE, *Storia di Recco*, Genova 1896, p. 285; N. SCHIAPPACASSE,

Il monastero di Quarto. Origine e storia, Pavia 1904, p. 14; E. SKRIZINSKA, *Inscriptions latines des colonies en Crimée*, in « Asli », LVI, 1928; A. VIGNA, *L'antica collegiata* cit., pp. 107-109; IDEM, *Codice diplomatico delle colonie tauro-liguri durante la Signoria dell'Ufficio di San Giorgio*, in « Asli », VII, II, 1879, p. 379.

ARCIVESCOVO PILEO DE MARINI 1400-1429

Eletto arcivescovo il 1° dicembre 1400, il De Marini nominava suoi procuratori a prendere possesso dei beni della mensa i canonici Giovanni da Godigliasco e Melchiorre Multedo; o poscia, appena fatto ingresso in sede, nominava lo stesso Godigliasco a suo Vicario Generale. Questi era canonico di S. Lorenzo dal 1387, e prima era stato canonico di S. Ambrogio, beneficio che nel 1362 permutava colla rettoria di Casamavari, passando poi arciprete di S. Cipriano.

Il Godigliasco fu il principale fautore dello Scisma in Genova; scisma che sconvolse tutta la vita religiosa della diocesi dal 1404 fino al 1417, quando il concilio di Costanza deponeva l'antipapa Pietro di Luna (Benedetto XIII), dichiarandolo spergiuro, eretico, scismatico, con interdetto a tutti i fedeli di prestargli ubbidienza; ed eleggeva legittimo Papa Martino V, mettendo fine allo scisma.

Nel 1402-1403 troviamo altro vicario Roberto da Fronzola, dottore in *utroque*, già canonico di S. Giovanni di Monza, di S. Vitale di Riva e di S. Lorenzo di Chiavenna (Como). Egli, nel gennaio 1409, nella Dieta di Francoforte, prima che si adunasse il concilio di Pisa, svolgeva un'ampia dissertazione, in cui sosteneva la superiorità del Concilio sul Papa, e quindi il potere del Concilio di giudicare e deporre il papa stesso. « Chi appoggia l'attuale scisma, egli diceva, è un eretico, e tale è anche il Papa che si rifiuta di adoperarsi per l'unione, mancando ai giuramenti prestati.

Per giudicarlo occorre una sentenza giuridica; e per questa solo competente è il collegio dei Cardinali, rappresentanti l'intera Chiesa ».

Nel 1404, ottobre, benchè il popolo « quasi tutto » dice il Giustiniani, tenesse per il Papa legittimo contro l'antipapa, l'Arcivescovo, sotto la pressione della Francia che allora dominava in Genova, e dietro parere del vicario generale Dino Pace arcidiacono di Lucca, come pure di S. Vincenzo Ferreri, che venuto fra noi predicava, in buona fede, doversi ubbidire a Pietro di Luna, si volgeva all'ubbidienza dell'antipapa Benedetto XIII, il quale il 16 maggio 1405 faceva solenne ingresso nella nostra città, prendendo possesso della sede arcivescovile.

Innocenzo VII, papa legittimo, l'8 luglio 1405 scrive all'Arcivescovo dolendosi di questa sua defezione e manda a Genova suo Legato il Card. Pietro Filargo per indurre all'ubbidienza il De Marini; e poscia di nuovo il 7 marzo 1406, torna a deplorare, ma inutilmente.

Intanto la peste, castigo del Cielo, inferisce in Genova. Pietro di Luna fugge a Savona (8 ottobre) nel convento dei FF. Minori, ed anche l'Arcivescovo, lasciando in Genova il vicario Giovanni da Godigliasco, accompagnato dal Card. Lodovico Fieschi e dal can. Lodovico Rodino va a Portovenere, ospitato dalla famiglia Torre. Il Bucicaldo, Governatore per la Francia, fugge a Nizza.

Finalmente, dopo tre anni, nel gennaio 1408 la Francia si stacca da Benedetto XIII, e un decreto del Re proibisce a tutti i suoi sudditi di prestargli più oltre ubbidienza; decreto che il 2 giugno veniva comunicato all'arcivescovo di Genova. Questi lo comunicò alla diocesi, svincolandola così dalla sottomissione a Benedetto XIII; e si allontanava in Toscana, lasciando in Curia suo vicario Luca Cantarelli di Reggio. Ma Benedetto XIII, sdegnato dalla defezione dell'arcivescovo (dal suo partito), lo dichiarava amosso dalla sede, e in luogo del Cantarelli nominava vicario pel governo della diocesi Giovanni da Godigliasco.

Sul Cantarelli diamo qui alcuni cenni biografici. Di lui scrive il Tiraboschi che « fu uomo in tutte le scienze preclarissimo, di che, oltre le cose legali da lui scritte, fanno fede le opere sue composte in altre professioni. Fece egli costruire, ed ornare di molti libri di varie letture a sue spese, la biblioteca della cattedrale... ».

Si era laureato in diritto all'università di Padova nel 1399, avendo esaminatore, scelto da lui, il celebre canonista poi Cardinale Francesco Zabarella. Fu benefattore del monastero di S.M. della Carità di Venezia, come pure dell'ospedale di Reggio, che tuttora conserva di lui un ritratto colla scritta nello scudo superiore della cornice « Can. D. Luca Cantarelli 1437 ». Questa data probabilmente indica l'anno della sua morte³.

Delle opere da lui composte non si conoscono che una *Tabula in Lactantii libros*.

Della biblioteca dell'insigne bibliofilo si conservano invece buon numero di codici contrassegnati in fronte colla scritta *Liber mei Lucae de*

³ A c. 16 v. del dattiloscritto curato dal Carpaneto, una lunga nota dello stesso illustra il ritratto del Cantarelli, che viene omessa per ragioni di spazio [N.d.R.].

Cantarellis de Regio decretorum doctoris. Ne fece una raccolta il R.mo Mons. A. Mercati, Prefetto degli Archivi Vaticani; ne riportiamo qui i titoli:

MACROBIO, *De somnio Scipionis*;

MARTIN POLONO, *Cronaca*;

Regula monachorum;

De vita contemplativa;

Scriptores ecclesiastici, Lettere di S. Paolo;

Sermoni dall'Avvento a Pasqua;

Esposizione del Pater noster di fr. GIO. QUAGLIA.

Ritorniamo a dire dello scisma di Genova. Alessandro V, eletto nel

Concilio di Pisa, appena chiuso il concilio, l'8 agosto 1409, annullava tutte le suindicate disposizioni date dall'antipapa Benedetto riguardanti la nostra diocesi, dichiarando amosso il Godigliasco e reintegrando in tutti i suoi diritti l'arcivescovo De Marini, il quale perciò, sciolto il concilio, ritorna in diocesi, portando seco da Pisa il nuovo vicario, Pietro Valdetaro canonico di S. Pietro ⁴ di detta città: e tosto scomunicava il Godigliasco, annullando tutte le nomine da lui fatte ai benefizi e tutti gli atti emessi dal 1 luglio 1408 all'8 ottobre 1409. Il Godigliasco si ritira a Recco, e dopo poco si riconcilia coll'arcivescovo, che lo accoglie paternamente e lo reintegra in tutti i suoi benefizi e canonicati, di S. Lorenzo, Vigne, S. M. di Castello, S. Nazaro, Casamavari. Dopo 4 anni, il 4 marzo 1413, vecchio e quasi impazzito, muore in Genova ed è sepolto in S. Lorenzo.

Nel 1410-1411 troviamo vicario Francesco Castiglione (o Buonissone) da Rutiliano predetto; Lodovico Rodino 1415; Oderico da Cremona ⁵: 1424, 28 maggio, è canonico di S. Lorenzo e vicario generale; riceve lettere dalla Curia romana.

E' noto che col Concilio di Pisa non cessava lo scisma, che anzi veniva inasprito, in quanto che invece di due papi ne uscirono tre, essendo stato aggiunto ai due esistenti Alessandro V. A questo aderiva Genova, come tante altre città e nazioni, finchè il concilio di Costanza (1417) eleggeva papa Martino V, ponendo fine allo scisma. Il vicario Oderico da Cremona,

⁴ Non crediamo si tratti di Pietro Valdetaro, bensì di Pietro di San Pietro canonico pisano: cfr. *Carteggio di Pileo de Marini, arcivescovo di Genova, 1400-1429*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XI, 1971, p. 31 [N.d.R.].

⁵ Si tratta in realtà di Oderico da Gemona [N.d.R.].

nell'estate del 1424, come risulta dal documento che siamo per citare, avea lasciato l'ufficio di vicario.

Che egli non fosse più vicario in detto tempo risulta da una lettera che il marchese Giorgio del Carretto in data 21 ottobre 1424 scriveva all'arcivescovo di Genova, nella quale esponeva d'aver inteso dal canonico Marco De Franchi Bulgaro che l'arcivescovo ansiosamente andava cercando *vicarium unum qui longe in primis doctus sit et ad honorem vestrum valde idoneus*, e quindi gli raccomandava caldamente, per l'amicizia che legava lui e l'arcivescovo stesso, a voler assumere a tale carica l'egregio scolaro, « famigliarissimo del postulante » Giovanni Uttini⁶ che stava per laurearsi nell'università di Pavia in *utroque*; e aggiungeva: *quem huic moribus ac Jure canonico scholarem anteponas novi nominem*. La supplica non ebbe effetto, e l'Uttini-studente non fu mai a Genova vicario.

Odorico da Cremona fu anche protettore delle arti; nel 1433 ordinava al pittore Donato Bardi pavese un'ancona di S. Maddalena pel suo altare, che poi nel 1438 faceva consacrare da mons. Michele de Germanis vescovo di Mariana.

Seguono Gerardino (o Gandino) da Parma, laureato in *utroque*, prevosto di S. Nicolò di Parma e vicario generale a Genova 1426... e Giacomo da Varese, prevosto delle Vigne, 1429...

Morto l'arcivescovo De Marini il 30 settembre 1429, veniva eletto Vicario Capitolare Giacomo Spinola.

A.C.S.L., scatola XXI, ora 400, 18; *Decreti* del 1426; ARCHIVIO PARROCCHIALE DI S. MARCO, *Cappellani. Giovanni Bonavia*, 1403; A.S.G., *Cartulare* 110, *passim*; *notaio Giorgio da Camogli*, II, 219; *notaio Simon Francisci de Compagnono*, *passim*; F. ACCINELLI, *Scielta* cit., p. 119. F. ALIZERI, *Notizie dei professori del disegno in Liguria*, I, Genova 1873, p. 252; D. CAMBIASO, *L'anno* cit., p. 300; B. CAMPORA, *I parroci nella chiesa di S. Pietro di Capriata d'Orba...* in « Rivista di storia, arte e archeologia per la provincia di Alessandria », XXIV, 1916, p. 106; A. FERRETTO, *Annali* cit., p. 286; IDEM, *Lo scisma* cit.; A. GIUSTINIANI, *Annali della Repubblica di Genova*, Genova 1854, I, 236; L. GRILLO, *Notizia della fondazione e consacrazione di alcune chiese nella città di Genova*, in « Giornale degli studiosi », II, 1870, p. 126; A. MERCATI, *Per la storia letteraria di Reggio Emilia*, in « Atti e Memorie della Deputazione di storia patria per le province modenesi », s. V, XII, 1919, pp. 65-70; V. POGGI, *Contributi alla storia genovese del secolo XV*, in « Giornale Ligustico »,

⁶ Si tratta di Giovanni da Udine, di cui in *Carteggio* cit., p. 162, lettera n. 108 [N.d.R.].

1891, p. 211; D. e M. REMONDINI, *Parrocchie cit.*, XV, p. 82; G. TIRABOSCHI, *Bibliotheca modenese*, Modena 1781-86, I, 385.

ARCIVESCOVO PIETRO DE GIORGI 1430-1436

Giacomo Spinola predetto, arcidiacono di Pavia; l'arcivescovo De Giorgi, pure di Pavia, appena giunto in sede lo nominò suo vicario il 20 settembre 1430.

Altro vicario fu Tomaso Zagagni di Coronata vicario 1431... Morì il 14 agosto 1436, lasciando al Capitolo metropolitano di cui era membro, due Luoghi *in compera mutuorum veterum Communis Janue* pel suo anniversario.

A.S.G., *Notaio Bartolomeo Foglietta*, I, 176. A. VIGNA, *L'antica collegiata cit.*, p. 36.

ARCIVESCOVO GIORGIO FIESCHI 1436-1438

Michele De Germanis da Portomaurizio, laureato in *utroque*, veniva eletto vescovo di Mariana nel 1436, il 19 novembre, ma continuò ad abitare in Genova in piazza *nobilium de Embriacis* e fu vicario del Fieschi nei due anni del suo episcopato, e poscia anche del suo successore arcivescovo Giacomo Imperiale nel 1444-1445; poi andò a risiedere in Mariana, sua diocesi, dove il 18 dicembre 1458 veniva barbaramente trucidato da un sicario. (Filippini, *Storia di Corsica*).

C. EUBEL cit., II, 204; A. P. FILIPPINI, *Istoria di Corsica*, Pisa 1827; A. VIGNA, *L'antica collegiata cit.*, p. 285; IDEM, *Farmacia, Biblioteca e archivio del convento di S. Maria di Castello in Genova*, in «Asli», XX, 1896, p. 493.

ARCIVESCOVO GIACOMO IMPERIALE 1439-1452

Marco De Franchi Bulgaro, prevosto di S. Lorenzo, vicario 1441... Michele De Germanis predetto 1444-1445.

Fr. Agostino De Andrea, cisterciense, vescovo di Famagosta. Alunno del monastero di S. M. dello Zerbino, nel 1445 era studente di Diritto all'università di Pavia, ove l'anno seguente ascendeva la cattedra d'insegnante. Nel 1447 veniva eletto vicario generale di Genova, e nel 1450 Nicolò V, ad istanza del Doge Lodovico Adorno, lo creava vescovo di Famagosta, luogo di origine dei monaci di S. M. dello Zerbino di Genova, derivazione dal monastero di Montagna Nigra.

Egli però continuò a dimorare in Genova come vicario arcivescovile e governava la diocesi di Famagosta a mezzo di vicari locali, finchè nel 1453 si trasferì a Roma, ed ivi morì nel 1455.

Segurano di Boglione, laureato in *utroque*, vicario generale nel 1452 si adoperò efficacemente per la cessione del palazzo arcivescovile di San Silvestro alle suore del *Corpus Domini* allora venute da Pisa a stabilirsi in Genova.

Alla morte dell'arcivescovo, 20 novembre 1452, viene eletto vicario capitolare Marco De Franchi Bulgaro: due mesi dopo, il 6 febbraio 1453, Nicolò V nominava amministratore apost. di Genova Paolo Campofregoso, che poi, nel 1456, ne veniva eletto arcivescovo.

A.S.G., *Litterarum*, II, 630; notaio *Andrea de Cairo*, VII, 53; VIII, 48, 278; N. PERASSO, *Vicari* cit.; REMONDINI, *Prelati* cit., 230. D. CAMBIASO, *Il monastero del Corpus Domini*, in « Rivista Diocesana » di Genova, 1923, pp. 158-162; A. FERRETTO, *Contributi alle relazioni tra Genova e l'Oriente*, in « Giornale Ligustico », 1896, pp. 47-48; G. ROBOLINI, *Notizie appartenenti alla storia della sua patria*, Pavia 1823.

ARCIVESCOVO PAOLO CAMPOFREGOSO 1453-1498

Paolo Campofregoso che fu arcivescovo per lo spazio di quasi mezzo secolo, doge di Genova per ben tre volte, ammiraglio della flotta pontificia contro i Turchi e investito di altre molteplici alte cariche, non ebbe tempo di occuparsi quanto occorreva nel governo spirituale della diocesi, e quindi nominò a sostituirlo in questo governo un gran numero di vicari, almeno sedici, che negli atti ufficiali della Curia romana sono sempre qualificati *Administratores dioecesis Januensis*.

Il primo di essi fu Valerio Calderina, laureato in *utroque*, dottissimo giureconsulto, che dopo essere stato giurisdicente in parecchie città dello Stato pontificio, veniva eletto vescovo d'Aiaccio (maggio 1438), traslato poi a Sagona, (18 luglio d. a.), indi a Savona (6 febbraio 1442), e finalmente ad Albenga (5 novembre 1466). Ma nonostante tutti questi vescovati, egli rimase in Genova ove veniva eletto dal Campofregoso a suo vicario nel 1453; ufficio che tenne fino al 1457, quando fu chiamato a Roma dal Card. Pietro Barbo, che lo stimava assai per la sua vasta cultura, e, divenuto papa col nome di Paolo II, lo tenne presso di sé come suo familiare. Anche nominato vescovo d'Albenga, come si disse, egli rimase sempre presso il Papa fino alla morte (gennaio 1472). Quindi è da correggere l'Ughelli che lo fa vivere fino al 1491.

Domenico Foglietta, successore del Calderina nel Vicariato, figlio di Antonio, di questa nobile famiglia di Sestri Ponente, nel 1413 veniva eletto canonico di S. Lorenzo da Giovanni XXIII, succedendo al canonico Giovanni da Godigliasco defunto il 4 marzo di quell'anno, come già dicemmo. Nel 1457 l'arcivescovo Campofregoso, amico della famiglia Foglietta, lo nominava suo vicario generale; nel 1459 lo chiamava a presiedere la Commissione per la riforma dei monasteri, che allora erano in gran decadenza. Morì nel 1464, 10 settembre, dopo aver lasciato nel suo testamento, fatto il 12 aprile 1418, lire 150 per un anniversario da celebrarsi in S. Lorenzo. Nell'inventario dei suoi beni risultano molte argenterie, ori e perle preziose. Per sue beneficenze a favore del Capitolo metropolitano fu posta nella sala del Capitolo stesso, questa lapide, ora trasferita nel Battistero:

HOC OPUS FIERI FECIT
 CAPITULUM ECCLESIE MAIORIS
 JANUEN. IN QUO TA
 MEN EROGATE SUNT LI
 BRE TRICENTE EX HEREDI
 TATE Q. VEN. D. DO
 MINICI (stemma) FOLIETE

Fr. Gerolamo da Montenero O. P. Come già suo zio, il celebre fr. Giovanni da Montenegro O.P., uno tra i più insigni teologi chiamati da Eugenio IV al Concilio di Ferrara del 1438, il nostro Gerolamo professò nel convento di S. Domenico in Genova, e divenne anche lui celebre canonista e lettore di diritto nelle scuole dell'Ordine. Il 14 luglio 1458, Callisto III lo nominò vescovo di Mariana, ma egli continuò a dimorare in Genova, dove apparisce come vicario generale arcivescovile nel detto anno 1458 e seguenti, fino al 1461, quando, essendo nominato vicario Leonardo De Fornari, fr. Gerolamo rimaneva semplice *Vicarius quoad Pontificalia*, per le sacre funzioni. Ambasciatore della Repubblica a Pio II nel 1459, andava a Roma a perorare la causa delle colonie genovesi di Crimea, esponendo al Pontefice i grandi aiuti che Genova stava preparando per la Crociata. Morì in Genova nel 1463, e fu sepolto in S. Domenico presso l'altar maggiore. Il P. Vigna giustamente deplora che un tant'uomo sia totalmente dimenticato dagli storici domenicani Fontana, Cavalieri, Piò Echard. Il Cappelletti lo dice francescano.

Leonardo De Fornari, nato da nobilissima famiglia, laureato in *utroque*, canonico di S. Lorenzo, nel 1461 veniva eletto vicario dell'arcivescovo

Campofregoso, e poscia da Paolo II nel 1464 nominato vescovo di Mariana. Ma questa nomina non gli impedì di rimanere per un certo tempo vicario a Genova, poichè egli alternava la sua dimora tra le due diocesi, governando quando era assente per mezzo di vicari sostituti, e dando in ambedue diocesi prove del suo gran zelo pastorale. Riguardo al suo episcopato nella diocesi di Mariana, ecco ciò che ne scrive il Banchemo, autorevole scrittore degli *Annali di Corsica*: « Nobile e santo vescovo il De Fornari, degno di eterna memoria, per le opere egregie che operò a beneficio della sua diocesi, ripagato poi colla più mostruosa ingratitudine da alcuni suoi diocesani nemici di Genova, che armarono un sicario che l'uccise il 21 febbraio 1495 », sorte toccata già anche al suo antecessore Michele De Germanis, come vedemmo sopra. La sua salma fu portata a Genova, e sepolta nella chiesa di S. M. delle Vigne, nella cappella dei S.S. Stefano e Leonardo, da lui fondata, che era la prima a destra entrando, appostavi questa iscrizione:

HIC IACENT OSSA ILL. ET REV.mi DN
LEONARDI DE FURNARIS EPISCOPI
MARIANENSIS HUIUS CAPPELLAE ET
CAPPELLANIAE USQUE ANNO 1487
INSTITUTORIS. CUIUS PIA DISPOSITIONE
RESTAURATA ATQUE EXORNATA ANNO 1504.

Della predetta cappella rimangono le statue del celebre Gio. Gaggini da Bissone, sopra il portale esterno della chiesa. Altre cappelle parimente furono da lui fondate in S. Francesco di Castelletto, e di S. M. della Consolazione in Portoria.

Altra lapide commemorativa delle beneficenze di questo vescovo poneva il Capitolo della cattedrale di Mariana in GRATI ANIMI MONUMENTUM RELIGIOSISSIMI ET NOBILISSIMI BENEFACTORIS D. LEONARDI EPISCOPI MARIANENSIS, riportata dall'Ughelli.

Nel suo testamento del 19 ottobre 1487 istituiva un legato per alimentare un povero nel chiostro delle Vigne; poscia con altro testamento del 1492, 25 novembre, faceva altre beneficenze.

Quirico Vignolo, laureato in *utroque*, canonico di S. Lorenzo, è indicato vicario coadiutore del De Fornari nel 1462-1463.

Giovanni Andrea De Bussi, nato in Vigevano nel 1417, studiò umanità alla scuola del celebre Vittorino da Feltre, di cui più tardi tessè un magnifico elogio che mise a prefazione del *Tito Livio*, di cui curava la stampa.

Abbracciata la Regola benedettina, fu eletto abate di S. Giustina di Sezzè, e nel 1462 Pio II lo nominava vescovo d'Accia in Corsica, diocesi

minuscola, in cui egli mai non pose piede. Poscia lo stesso Pio II, il 15 maggio 1464, lo eleggeva vicario *in spiritualibus et temporalibus* di Paolo Campofregoso, arcivescovo di Genova, che *causantibus necessitatibus temporaris, ab ecclesia Januensi absentat*. Ed era vero: e la ragione della assenza del Campofregoso era questa, che il popolo disgustato del suo malgoverno, l'aveva sbalzato dal trono dogale chiamandovi in suo luogo Francesco Sforza duca di Milano, ed egli erasi dato a scorrere i mari facendo il corsaro, per rialzare le sue finanze, colla speranza di poter riprendere poi il governo della città.

Il Bussi probabilmente non venne mai a Genova; nessuna traccia del suo governo s'è mai trovata. Egli, prelado di vasta cultura, umanista e ardente bibliofilo, continuò a starsene accanto al Card. Cusano, a lui legato da stretta amicizia, e come lui zelante promotore della stampa, continuando fino alla morte a promuovere con tutte le sue forze quell'arte, allora introdotta in Italia, specialmente in Roma e Subiaco « acquistandosi in ciò meriti immortali », come scrive il Pastor. Quasi tutti i libri usciti dalle stamperie tedesche di Roma e Subiaco nei primi anni della sua esistenza portano una dedica da lui fatta al Papa. Per questi suoi meriti verso « l'Arte Santa » come il Cusano chiamava l'arte della stampa, il Bussi fu carissimo ai tre successivi papi, Pio II, Paolo II e Sisto IV, il quale ultimo nel 1472 lo nominava primo Prefetto della Biblioteca vaticana. Morì in Roma nel 1475, e fu sepolto in S. Pietro in Vincoli ⁷.

Antonio Multedo. Nel 1455 stando in Roma come Chierico della Camera apostolica e coadiutore del Card. Scarampi, Camerlengo di S. R. Chiesa, scriveva ai Protettori del Banco S. Giorgio insistendo sulla domanda già fatta dal Card. Camerlengo perchè mandassero due grandi navi pel trasporto di una quantità di grano che il Papa avea deciso di inviare a Rodi, che versava in grave carestia.

Nel 1467, perdurando l'assenza dell'arcivescovo Campofregoso già da noi ricordata, da più anni da Genova, ed essendo pure assente da tempo il suo vicario Leonardo De Fornari, perchè impegnato nel governo della sua diocesi di Mariana, il Capitolo metropolitano, considerando che l'archidiocesi da tempo mancava di un Capo che la governasse, si sentì in dovere di eleggere tra i suoi membri un vicario che realmente la gover-

⁷ Alle cc. 25-26 del dattiloscritto curato dal Carpaneto, lo stesso ha aggiunto una lunga nota sul Bussi tratta dall'opera del Mazzucchelli (*Gli scrittori d'Italia*, 1753 pp. 701-703) e dall'*Osservatore Romano* del 25 settembre 1970 [N.d.R.].

nasse, e per questo ufficio nominava il canonico Antonio Multedo, proto-notario apostolico.

Tra gli atti di questo vicario notiamo l'unione che egli faceva, nel 1468, della chiesa di S. Giacomo di Pontedecimo al monastero di S. Tomaso di Genova; nel 1469 univa la Parrocchia di Polanesi a quella di Megli.

Dopo la nomina del vicario fatta dal Capitolo metropolitano veniva comunicato un decreto dell'arcivescovo che nominava altro vicario nella persona di Oberto Penello di Levanto, canonico di S. Lorenzo e vescovo di Nebbio. Ma questa nomina non ebbe effetto, perchè Oberto non volle mettersi in contrasto col vicario eletto dal Capitolo, che quindi restò pacificamente nel possesso del suo ufficio. Oberto vescovo di Nebbio nel 1477 consacrava la chiesa di S. Brigida in Genova. Morì il 22 marzo 1480, come risulta da atti autentici dell'Archivio Vaticano; quindi non sono esatti il Semidei e Cappelletti che lo dicono morto nel 1481.

Romano De Barni è indicato vicario nel 1469...

Fr. Gerolamo Schiaffino O. M., nato a Camogli da Antonio Schiaffino, entrò nell'Ordine dei Minori, dal quale fu mandato missionario nell'isola di Scio, colonia genovese conquistata da Simone Vignoso nel 1446, e di essa veniva da Paolo II nominato vescovo nel 1470. L'isola che oggi è ridotta a circa 300 cattolici, in passato fu una cristianità fiorentissima, evangelizzata fino dai tempi apostolici, e poi coll'occupazione fattane dai Genovesi risorta a nuova vita e nuovo risveglio di fede.

I Minori Francescani andarono a stabilirsi in essa nel 1360, e uno di loro, Manfredo di Coronata, genovese, il 16 luglio di quell'anno veniva da Innocenzo VI eletto vescovo dell'isola, che governò per lo spazio di 21 anni. A lui succedettero diversi vescovi pur genovesi; e tra questi il nostro Fr. Gerolamo, che la governò per ben 29 anni fino alla morte, con grande zelo. Dopo un secolo l'isola era diventata un vivaio di vescovi, 14 dati alla sede stessa di Scio, 19 alle isole vicine, 8 arcivescovi a Naxos, 5 tra arcivescovi e vicari apostolici a Smirne ed altre sedi, 7 vescovi all'Italia. Contava nella sola città di Scio diecimila cattolici con 9 chiese, numerosi sacerdoti indigeni, e religiosi di vari Ordini dell'uno e dell'altro sesso, con scuole e confraternite, delle quali quella dei Disciplinanti, fondata nel 1440 contava oltre duemila ascritti.

Il nostro Gerolamo fece grandi lavori alla cattedrale concorrendovi la Mahona di Scio con 200 ducati annui per tre anni 1480-1482. Dopo lunghe fatiche di apostolato veniva a prendersi breve riposo in patria.

Nel 1488 fu investito della cura parrocchiale di Murta, che però

veniva esercitata dal suo confratello fr. G. B. Oneto; ma dopo un anno la rinunziò. Nel 1497 teneva la sacra Ordinazione nella chiesa di S. Domenico. Probabilmente a quell'epoca risale il suo vicariato in Genova.

Giovanni Colli, vicario dell'arcivescovo Campofregoso, nel 1476 decreta l'indipendenza della chiesa di S. Alberto di Sestri dalla parrocchiale di S. Gio. Battista; il 16 agosto 1474, intimava a varie badesse dell'Ordine cisterciense di prestare più obbedienza all'abate di S. Andrea di Sestri.

Corradino Stanga, dottore in legge, senatore di Milano, precettore della Casa di S. Antonio di Cremona, protonotario apostolico, luogotenente o vicario generale dell'arcivescovo Campofregoso nel 1476-1479.

Poche notizie possediamo sul suo governo diocesano, ma da quello che ci hanno tramandato i nostri annalisti sul governo civile che egli esercitò in Genova a nome del Duca di Milano nel 1489-1491, dobbiamo argomentare che anche il suo governo di vicario sia stato uno dei più buoni, sapienti e paterni che mai si siano avuti in Genova.

Citiamo fra gli annalisti Bartolomeo Senarega: « Corradino, egli scrive, era dotato di tale ingegno che si prestava a qualsiasi bisogno. Di esperienza molteplice nei negozi pubblici, di tanta abilità nell'amministrare pubblici uffizi, tanta soavità di modi, che pareva nato per governare e dirigere le cose nostre. In breve tempo divenne tanto caro a tutti i genovesi, che se avveniva che o per privati interessi o per chiamate del Duca dovesse allontanarsi da Genova, tutti ne sospiravano il ritorno. Per opera sua la nostra città gode finalmente della massima tranquillità, e i cittadini sono profondamente grati a Lodovico duca di Milano per aver egli salvata, col mandare fra noi Corradino, la città da tanti pericoli in cui si trovava... Tutti affermavano non potersi trovare uomo più idoneo di lui a pacificare la città ».

Un piccolo saggio di tali doti da lui mostrato nel suo governo vicariale l'abbiamo nel fatto che segue: l'arcivescovo avea deposto da Cancelliere della Curia l'integerrimo notaro Andrea de Cairo, mettendo altro in questa carica. Il vicario studiava a fondo la pratica, e « pienissimamente informato dei fatti », egli dice « volendo sventare ogni malignità di emuli », con decreto del 1° luglio 1478 dichiara amosso il nuovo cancelliere e riammesso in carica Andrea de Cairo, convalidando e ratificando ogni atto da lui rogato.

Ottime sono le Costituzioni date da questo vicario nel 1476 per la riforma dei monasteri. Con suo decreto del 5 marzo 1478 sistemava i

legati già spettanti alla cessata comunità delle Terziarie di Castelletto, assegnandoli ai monaci Olivetani di S. Gerolamo di Quarto.

Fregosino Fregoso, figlio del Campofregoso stesso, in gioventù veniva dal padre avviato alla carriera ecclesiastica, e dopo aver ricevuti gli Ordini minori, nel 1479, veniva eletto vicario generale di Genova, carica che egli ritenne fino al 1481... Nel 1479 conferiva la parrocchia di Rì al prete Domenico Valdetaro. Il 2 giugno 1481, Sisto IV costituiva giudici il priore del Fossato e il parroco della Maddalena nella causa di appello intentata da Pietro Grillo contro la sentenza pronunciata da Fregosino contro di lui. Nota l'annalista Casoni che il Fregosino fu pel Campofregoso una delle cause del suo malgoverno in Genova; e tutti gli annalisti ricordano quanto malcontento ed avversione avesse suscitato nel popolo contro di sè il detto Fregosino.

Paolo Giustiniani, laureato in *utroque*, canonico di S. Lorenzo e vescovo di Noli eletto vicario generale, probabilmente durante il vicariato del Fregosino, come riteniamo, benchè dai documenti non risulti la data precisa, perchè pare fosse necessario porre accanto all'altro vicario, giovane chierico, di spirito totalmente mondano e per nulla ecclesiastico, il vescovo Giustiniani, che supplisce in qualche modo le deficienze di quello.

Bernardo De Franchi Bulgaro. Figlio di Obietto, conte di Lavagna, ordinato sacerdote il 23 dicembre 1452, canonico magiscola della metropolitana, protonotario apostolico, commendatario di S. Fruttuoso di Capodimonte, nel 1481 veniva eletto vicario arcivescovile di Genova. Il vicariato del De Franchi non s'interruppe per la fittizia rinunzia della diocesi fatta dal Campofregoso in favore del Card. Giorgio Costa, che durò meno di 18 mesi, dal 13 febbraio 1495 al 29 luglio 1496. Nel 1483 Sisto IV lo nominava vescovo titolare di Tripoli in Siria, già colonia genovese, ma che allora, da due secoli era caduta in mano dei Turchi.

Alla morte dell'arcivescovo Campofregoso veniva eletto vicario capitolare, e poscia il nuovo arcivescovo Giovanni Sforza (1498), lo confermava vicario generale, carica che tenne fino alla morte, avvenuta l'11 febbraio 1500 nella parrocchia di S. Donato. Nel suo testamento avea istituito un legato per due anniversari da celebrarsi nella metropolitana, in maggio e ottobre, più un piccolo legato pei poveri⁸.

⁸ Il lascito in oggetto si riferisce in verità a Marco de Franchi Bulgaro, come in D. CAMBIASO, *L'anno ecclesiastico* cit., p. 309 [N.d.R.].

Fu anche promotore delle belle arti; e ne sono prova l'artistico tabernacolo in marmo da lui fatto costruire nell'oratorio dei Disciplinanti di S. Andrea per la custodia della S. Spina ivi venerata; e la decorazione dell'altar maggiore del duomo da lui coi priori della compagnia di S. Giovanni Battista ordinata allo scultore e pittore Giovanni Mazzone d'Alessandria.

Domenico Vaccari, nativo probabilmente di Sospello, contado di Nizza, nel 1481 era canonico di S. Lorenzo e prevosto di S. Giorgio, e nel 1481 veniva eletto vicario dell'arcivescovo Campofregoso; lo stesso anno Innocenzo VIII lo nominava vescovo di Noli, minuscola diocesi, in cui egli mai risiedette, come non risiedette poi in quella di Ventimiglia, alla quale veniva assunto nel 1502.

Tra gli atti del suo vicariato ricordiamo che nel 1489 assegnava alle Suore Terziarie Francescane l'oratorio di S. Bernardino di Chiavari; nel 1492 approvava gli Statuti del Capitolo delle Vigne. Aveva un suo sostituto o luogotenente, Francesco Patrizi, dottore in legge, che a nome di lui nel 1494 immetteva i Minori Francescani in possesso della chiesa e convento di Recco.

Invitato dal guardiano dei FF. Minori di Voltaggio che stavano costruendo colà la loro chiesa e convento a consacrare la chiesa, accettò l'invito a consacrare la chiesa, ma poi, saputo che lo stesso guardiano avea invitato un altro vescovo a fare la consacrazione, intimò la minaccia d'interdetto a tutto il paese se avesse avuto luogo quella consacrazione per mano di altro vescovo fuori di lui. Il 13 aprile 1497, eletto parroco dei SS. Nazario e Celso, al Molo, governò la parrocchia fino alla morte. Costruì dalle fondamenta la cappella della Madonna delle Grazie, il coro, la volta della chiesa, il campanile, le sepolture e la canonica. Dettate le sue ultime volontà il 3 febbraio, moriva nella sua casa canonica di S. Nazaro il 20 febbraio dello stesso anno, e fu sepolto in coro, nel sepolcro da lui stesso costruttosi, e sovrapposta una lastra portante in altorilievo la figura del vescovo giacente, colla scritta: *Sepulchrum D. Dominici de Vaccariis Episcopi Vintimilliensis et Commendatarii - Praepositi huius Ecclesiae - MDXI die XX februarii.*

ARCHIVIO DELLA CURIA ARCIV. DI GENOVA, bolla del 2 giugno 1481; A.S.G., *Litterarum*, 21, 1808, 32, 39; notaio *Andrea de Cairo*, 10, 267; 18, 64, 114; 205 e sgg.; 24, 105; 39, 315; 42, 100; 47, 106; notaio *Baldassarre de Coronato*, ff. II, V, 445; VIII; X, 28; notaio *Emanuele Granello*, III, 422; notaio *Giovanni Loggia*, 1453, 91; notaio *Pietro Ripalta*, anno 1476; notaio *Urbano Granello*, II, 99, 143; G. GISCARDI, *Origine delle chiese, monasteri e luoghi pii della città e Riviere di Genova*, ms. in BIBL. CIVICA BERIO, 1612; D. MUZIO, *Miscellanea* in BIBL. CIVICA BERIO, 31; B.

POCH, *Miscellanea di storia ligure*, ms. in BIBL. CIVICA BERIO, IV, II, 66; IV, III, 50. F. ALIZERI, *Notizie cit.*, II, Genova 1874, p. 26; CALUSO, *Piemontesi illustri*, Torino 1781, I, 381; D. CAMBIASO, *Memorie storiche di Pontedecimo*, Genova 1908, p. 129; F. CASONI, *Annali della Repubblica di Genova*, Genova 1799, I, p. 32; M. DA CIVEZZA, *Storia universale delle missioni francescane*, Roma-Prato-Firenze 1857, VI, 114; C. EUBEL cit., II, 88, 220; G. HOFMAN, *Vescovadi cattolici della Grecia. I. Chios*, in « *Orientalia Christiana* », XXXIV, 1934; C. JONA, *Genova e Rodi agli albori del Rinascimento*, in « *Asli* », LXIV, 1935, p. 113; L. LEVATI, *I Dogi perpetui*, Genova 1928, pp. 406-442; G. OLCESE cit., p. 204; L. PASTOR, *Storia dei Papi*, II, 327 e sgg.; I. RINIERI, *Vescovi di Corsica*, p. 33 e sgg.; N. SCHIAPPACASSE, *Gallaneto in Val Polcevera*, Sampierdarena 1896, p. 83 e sgg.; B. SENAREGA, *De rebus Genuensibus*, R.I.S., n.e., a cura di E. PANDIANI, p. 10; G. TIRABOSCHI, *Storia della letteratura italiana*, Modena 1772-81, VI, 163; A. VIGNA, *Codice cit.*, VI, 1868, 570; IDEM, *Vescovi domenicani*, p. 169 e sgg.

ARCIVESCOVO GIOVANNI SFORZA 1498-1520

Bernardo De Franchi Bulgaro predetto, morto nel 1500.

Lorenzo Fieschi nel 1501 veniva eletto a succedere al De Franchi nel vicariato, ufficio che tenne fino alla morte. Dopo un anno, il 28 settembre 1502, Alessandro VI lo elevava alla sede vescovile di Brugnato, e il 14 dicembre riceveva la consacrazione episcopale in metropolitana dai vescovi Domenico Valdetaro d'Accia, Domenico Vaccari di Noli e Giacomo Rovere di Mileto. Dopo sette anni, nel 1510, rinunziata la diocesi di Brugnato, veniva eletto a quella di Ascoli e finalmente nel 1512 a quella di Mondovì. Contemporaneamente fu anche vicario del Card. Innocenzo Cibo, quando era arcivescovo di Torino, e si adoperò perchè Mondovì passasse dalla dipendenza come suffraganea di Milano a quella di Torino. Oltre a ciò ricoprì anche altre cariche: Governatore di Roma, di Perugia e d'altre città dello Stato pontificio.

Come Vicario Luogotenente dell'Arcivescovo di Genova fu soave nelle maniere, generoso verso le chiese e i poveri, sollecito della riforma del clero. Splendido cultore dell'arte, eresse in metropolitana la sontuosa cappella dei SS. Pietro e Paolo, che, dopo quella di S. Giovanni Battista, è il più insigne monumento di S. Lorenzo, ed in essa istituò la cantoria, tuttora esistente, dotandola di sufficiente patrimonio. Essendo Commendatario dell'abbazia di S. Stefano, unì ed incorporò a questa l'antichissima chiesa di S. Michele, costruì la grande orchestra soprastante all'ingresso della chiesa, adornandola di bellissime sculture, erroneamente attribuite a Donatello, ma invece ritenute opera di Antonio Carlone.

Morì a Bologna, dove era Governatore, il 13 febbraio 1519, in età di 54 anni; la sua salma, a cura del suo erede Stefano Fieschi, fu portata a Genova e sepolta nella cappella da lui eretta in metropolitana con questa epigrafe:

LAURENTIUS FLISCUS TRES EGIT EPISCOPATUS
BONONIAM PERUSIAM AC ROMAN JUSTISSIME REXIT
GENUENSEM CLERUM LAUDABILI INSTITUTO
AD DEI CULTUM FREQUENTEM REDDIDIT
IMMUNITATIBUS AUXIT
MONUMENTUM HOC CUM MUSIVO COETU CONSTITUIT
AELEEMOSINIS PERPETUIS VIRGINUM NUPTIAS DONAVIT
BONONIAE TERTIO GUBERNATOR.
OBIIT ANNO AETATIS SUAE LIIII EX EO QUOD MORTALE
INIERAT INFERIUS PIENTISSIME CONDIDIT
STEPHANUS FLISCUS 1519 V NONAS MARTII.

Suoi sostituti nel governo della Diocesi di Genova furono: Giacomo De Bericis, di Lavagna, canonico di S. Lorenzo, e dal 1471 arciprete di Rivarolo. Egli, come Sostituto vicario di Lorenzo Fieschi, il 6 novembre 1501, concedeva indulgenza di 40 giorni a chi visitasse devotamente la cappella di S. Rocco nella chiesa di Rivarolo. Moriva l'anno appresso, 1502.

Sperindio De Argiroffo, prevosto di S. Donato, fu vicario di Lorenzo Fieschi nel 1501-1516.

Cristoforo Siccardi item 1506.

Domenico Valdettaro, figlio di Bartolomeo, medico chiavarese, e di Maria Mangini, lo troviamo nel 1490 parroco di S. Michele di Rì, e nel 1491 veniva eletto prevosto di S. M. delle Vigne e canonico di S. Lorenzo.

Il 21 agosto 1500 veniva nominato vescovo d'Accia, e contemporaneamente vicario sostituto di Lorenzo Fieschi, carica che ritenne fino al 1518, come risulta dagli atti da lui sottodescritti, in not. Baldassarre De Coronato.

Nel 1502 consacrava la chiesa di S. Nicolò in Chiavari. Per ordine della S. Sede, nel 1510, soppressa nel monastero di S. Tomaso di Fassolo la regola cisterciense, v'introduceva le monache agostiniane.

Come procuratore del Card. Lorenzo Cybo, commendatario di S. Siro, faceva eseguire artistici lavori di pittura ed oro in questa basilica. Si adoperò per migliorare le condizioni economiche del clero. Nei tumulti del 1507, a nome del Luogotenente Lorenzo Fieschi, ordinava preghiere, digiuni e limosine ai poveri per impetrare da Dio la pace della città.

A coadiuvarlo nelle pratiche di Curia aveva il prevosto di SS. Cosma e Damiano Pietro Rocca, che il 15 settembre 1509, pronunziava sentenza in causa vertente fra il priore di S. Stefano ed Alessandro Sauli, ora Santo. Suo capellano era il prete Benedetto Capello.

Fatto testamento il 21 luglio 1523, moriva il 18 febbraio 1524, sepolto in S. M. delle Vigne.

Filippo Sauli, nato in Genova nel 1493 da Antonio e Geronima Salvago, cugino del celebre Card. Bendinello Sauli, nel 1512 veniva, appena ventenne, chiamato da Giulio II al governo della diocesi di Brugnato, che governò prima come Amministratore e poi come vescovo per 16 anni, fino alla morte. Di lui e del suo governo pastorale così parla il Semeria: « Questo giovanissimo prelato oscurò la gloria di tutti i suoi predecessori per la sua vastissima erudizione, l'infessato zelo, e gli inestimabili benefici che procurò alla sua chiesa cattedrale ».

Della sua vasta cultura letteraria e giuridica fanno i più ampi elogi gli storici.

L'Oldoino attesta che « fu valentissimo nelle leggi civili e canoniche, dottissimo nella lingua greca, di cui promosse lo studio, raccogliendo una copiosa biblioteca di libri greci ». Di questa biblioteca 300 volumi venivano poi da lui in testamento legati, insieme con altri cospicui legati, all'*Ospedale degli Incurabili* — dei *Cronici* — di Genova, dal quale poi nel 1746 passavano alla Biblioteca delle Missioni Urbane⁹.

Simili attestazioni della sua scienza fanno il Tiraboschi, il Montaldo, lo Spotorno, il Grassi. Il Bandello gli dedica una sua Novella protestandogli la sua ammirazione per la sua cultura. Per tante sue doti egli fu carissimo ai Pontefici del Rinascimento, Giulio II, Leone X e Clemente VII.

Sono sue opere un libro ad uso dei sacerdoti in cura d'anime, la traduzione dei Commenti di Eutimio Zigobono sui Salmi e varie opere di

⁹ Dal competente GRASSI in BANCHERO, *Genova e le due riviere*, 1846, sappiamo che, secondo Soprani (1612-1672), la libreria lasciata da Mons. Filippo Sauli all'Ospedaletto di Genova era numerosissima, comprendeva anche codici medicinali manoscritti in greco e latino, e, secondo Oldoini (1635-1650) i codici greci ascendevano fino a 300.

Quanti nel 1746 ne siano passati alla Biblioteca delle Missioni Urbane non si sa. Grassi ne dà notizia e descrizione di una quarantina greci (uno ebraico-greco), biblici, patristici, agiografici, uno mutilo di commento ad Aristotile.

Questa quarantina, salvati dall'incendio bellico della Biblioteca delle Missioni Urbane (1942) sono ora in deposito alla Biblioteca Franzoniana [G.M.C.I.].

diritto civile e canonico, pubblicate dopo la sua morte a Verona e a Milano. Prese parte al Concilio Lateranense del 1516-1517, e il suo nome figura specialmente nella sessione undecima, in cui furono prese importanti deliberazioni riguardo ai doveri dei sacerdoti per la cura delle anime, amministrazione dei sacramenti, predicazione ecc. Dalla Repubblica fu mandato ambasciatore a Carlo V a perorare la causa dell'Unione e della pace che si stava preparando allora a Genova.

Tra le benemerenze del suo episcopato ricordiamo che avendo egli trovato il Capitolo cattedrale composto di soli tre canonici, dei quali uno era Vicario generale e gli altri due non avevano prebenda, sicchè mancava assolutamente il servizio religioso e l'assistenza al culto divino, egli erigeva altri sei canonicati provvedendoli delle relative prebende. Altro grande beneficio procurò alla sua diocesi concordando colla metropolitana genovese una permuta di territorio, per cui Genova cedeva a Brugnato la pieve di Sestri Levante, amena e ridente cittadina sul mare, ricevendo in cambio dalla diocesi di Brugnato la montuosa pieve di Castiglione Chiavarese.

Nel 1519, alla morte di Lorenzo Fieschi, il nostro veniva eletto a succedergli nell'ufficio di Vicario e Luogotenente arcivescovile; al quale ufficio non potendo egli attendere come avrebbe desiderato, a causa del governo della diocesi di Brugnato, chiamava a coadiuvarlo nella Curia di Genova come suo vicario sostituto Nicolò Pinello.

Egli era primicerio del capitolo metropolitano e il suo vicariato cessò l'anno seguente 1520 colla morte dell'arcivescovo Giovanni Sforza; sarà ancora vicario degli arcivescovi Innocenzo Cybo e Gerolamo Sauli.

Filippi Sauli moriva in Genova di peste nel 1528 e veniva sepolto in S. Maria di Carignano, basilica dei Sauli; sulla sua tomba veniva apposta la seguente iscrizione:

PHILIPPO SAULI ANTONII FILIO IURISCONSULTO
GRAECIS LATINIS SACRISQUE LITTERIS PERERUDITO
ANTIQUAE VIRTUTIS IMMAGINI EXIMIAE SANCTITATIS
BRUGNATENSI EPISCOPO QUI VIXIT ANNOS XXXV
MORTUUS EST PRAEMATURE ANNO PESTILENTI MDXXVIII
IN CELLA HUIUS AEDIS FACTAE EX TESTAMENTO
BENDINELLI. OCTAVIANUS ET NICOLAUS SAULI
OPTATISSIMO FRATRI M.H.P.

A.C.S.L., *Registri di Masseria*, 1506, 1514-19; ARCH. DELLA CURIA ARCIVESCOVILE DI GENOVA, *fondo Rivarolo; Statuti della chiesa delle Vigne*; A.S.G., *Iurisdictionalium*, I, 1334; *notaio Baldassarre de Coronato*, II, 251; VII, 8; *notaio Vincenzo*

Molfino, XII (doc. del 21 luglio 1523) e XVIII; REMONDINI, *Prelati cit.*, 323, 374 e sgg. F. ALIZERI, *Notizie cit.*, II, 249; V, Genova 1880, p. 27; G. BRIZZOLARA cit., p. 150; G. CIPOLLINA, *Cenni critico-storici su Rivarolo-Polcevera*, Genova 1934, p. 177; C. EUBEL cit., II, 267; G. MERCATI, *Per la storia dei mss. greci di Genova*, « Studi e Testi », 68, Città del Vaticano, 1935; A. OLDOINI, *Athenaeum Ligusticum*, Perugia 1680; G. SALVI, *La Cattedrale di Genova*, Torino 1931; G. SEMERIA, *Secoli cristiani della Liguria*, Torino 1843, II, pp. 171-173.

ARCIVESCOVO CARD. INNOCENZO CYBO 1520-1550

Questo arcivescovo, della nobile famiglia dei signori di Massa, nipote di Leone X, da 37 anni Cardinale di S. Romana Chiesa, tutto immerso nella politica, tenne la Sede pel lungo periodo di 30 anni, senza mai potersi occupare del governo spirituale di essa, governo che quindi gravò tutto sui Vicari, o Luogotenenti, da lui o dalla S. Sede nominati¹⁰.

Il primo di questi vicari fu Filippo Pallavicini, vescovo d'Aiaccio, eletto vicario nel 1520.

Nicolò Pinello, primicerio della metropolitana, fu vicario dal 1521 al 1530.

Benedetto De Nobili, lucchese, vescovo d'Accia, il 20 agosto 1525 veniva mandato dallo stesso arcivescovo, Visitatore *in civitate et dioecesi Januensi*, ufficio che equivaleva a quello di vicario, nel quale lo troviamo ancora nel 1530. Poscia si ritirò a Roma, nominato dalla S. Sede governatore di Todi, di Orvieto ed altre città dello Stato pontificio. Nel 1545 andava come teologo consultore al Concilio di Trento.

Il più insigne tra i vicari del Card. Cybo è Marco Cattaneo O. P., arcivescovo di Rodi (Colossi), degno di stare a fianco dei più grandi arcivescovi di Genova, che governò la diocesi di cui era costituito *Amministratore perpetuo*, dal 1530 fino alla morte (1546).

Nato a Genova dalla nobilissima famiglia Cattaneo, da giovinetto vestiva l'abito di S. Domenico nel convento di S. M. di Castello (2 giu-

¹⁰ L'Arcivescovo Innocenzo Cybo cumulò l'alta amministrazione della Diocesi di Torino 1516-17, Marsiglia 1517-30, Genova 1520-50, S. Andrea in Scozia 1513, Aleria in Corsica 1518-20, Mariana in Corsica 1531, Tropea 1538, Messina 1538-50. Inoltre ebbe svariate importantissime cariche e incombenze in servizio della S. Sede e fu governatore di Firenze breve tempo dalla uccisione di Alessandro De Medici alla venuta di Cosimo I (1537). Il Concilio di Trento estinse simili casi di cumuli, pur luogotenenziali [G.M.C.].

gno 1496), ove alla scuola del B. Sebastiano Maggi si fermò a quella vita d'intensa pietà che dimostrò poi in tutti gli atti del sacro ministero pastorale. Si distinse per profonda dottrina teologica e specialmente per la sua calda eloquenza, che moveva gli affetti e trascinava al bene gli uditori: L'Echard lo dice « Vir doctrina et facundia celebratissimus ». Ebbe fra i suoi discepoli anche l'Alessandrino Michele Ghislieri, che fu poi il Papa S. Pio V.

Scrisse opere ascetiche pregevolissime: ricordiamo, tra le altre, *Della vera perfezione*, e *Dell'amor divino*, scritte per desiderio delle sue sorelle Marchesa Geronima, suora in SS. Giacomo e Filippo, e Caterina sposata al nobile Paolo Spinola. « Quanto di teologia mistica ha di più sublime e di più affettuoso, esposto in ordine, lucidezza e proprietà di favella, trovasi in quest'aureo volume di Mons. Marco Cattaneo », scrive il P. Vincenzo Marchese. Furono pubblicate dal P. Vigna in *Biblioteca ascetica domenicana*, Genova 1863.

Il Cattaneo fu anche molto benemerito della patria, e cooperò validamente con Andrea Doria nel 1528 a liberare Genova dal giogo della Francia, mettendo la pace e l'unione dei cittadini colla riforma del governo di Genova.

Clemente VII, il 24 febbraio 1530, lo destinava Luogotenente e Vicario generale del Card. Innocenzo Cybo, nominandolo Arcivescovo titolare di Colossi e con questi titoli governò la nostra diocesi fino alla morte (1546), dimostrando zelo ammirabile e lasciando opere immortali.

Prima fra queste è la costruzione del Palazzo Arcivescovile attuale. L'antico palazzo del sec. XII era piuttosto ristretto; aveva l'ingresso a levante, nel punto press'a poco ove ora comincia lo scalone del nuovo palazzo, e terminava a ponente col muro tuttora esistente, che chiude a levante la sala della Curia sovrastante alla sacristia di S. Lorenzo. Nei bombardamenti del 1943, demoliti tetto e soffitto della sala stessa, vennero in luce due bifore al piano superiore di questo muro, che costituiva la facciata a ponente del palazzo del sec. XII. Nei fondi del palazzo gli antichi, con imprudenza o meglio insensatezza incomprensibile, avevano stabilito un deposito e fabbrica di polvere, la quale nel 1530 incendiatasi, fece uno scoppio tremendo, che sconquassava tutto il fabbricato sovrastante.

Mons. Cattaneo, riparato quanto ancora era riparabile del palazzo antico, fabbricò accanto ad esso il grande palazzo attuale, su disegno di Domenico da Caranca, colla facciata a nord, lungo la via intitolata oggi

via Tomaso Reggio, e coll'ingresso in corrispondenza della Via di Scurreria. Il grandioso scalone che dà accesso al salone superiore affrescato poi da Luca Cambiaso (del quale rimane tuttora soltanto la medaglia raffigurante il sinodo dell'Arcivescovo Pallavicini del 1574), le sale adiacenti, le loggette prospicienti il cortile, formano di questo palazzo un interessante monumento cinquecentesco della nostra città.

Altra grande opera a cui attese Mons. Cattaneo è la riforma dei monasteri femminili, che allora erano in uno stato di grande rilassatezza. Paolo III con tre successivi Brevi incaricava il Cattaneo, insieme ad una commissione di laici, di attendere alla difficile impresa, investendolo all'uopo di ogni facoltà di reprimere abusi, castigare le colpevoli, rimuovere direttori, ecc. E l'Arcivescovo lavorò con zelo pari al bisogno all'opera affidatagli, adoperando insieme le soavi maniere che gli ispirava la sua grande carità, e, occorrendo, il rigore della giustizia. Ma poscia, per male arti di famiglie potenti che proteggevano le colpevoli, venne esonerato dall'ingrata fatica.

Morì in Genova nel maggio 1546, e fu sepolto in S. Maria di Castello nella tomba comune dei religiosi, senza epigrafe alcuna; forse per sua espressa volontà. Nel suo testamento del 21 ottobre 1545 fondava alcuni legati pei poveri, e specialmente pel collocamento di figlie bisognose.

Mons. Cattaneo nel governo della diocesi ebbe vari Vicari che lo coadiuvarono nell'alto ufficio pastorale.

Fr. Domenico da Corvara, parrocchia della diocesi di Sarzana, compagno di religione e di studi del Cattaneo, vestiva l'abito religioso in S. Maria di Castello il 9 marzo 1496. Coprì varie cariche in religione; fu distinto teologo e letterato, sindaco del convento, e provveditore, promosse e compì la fabbrica del nuovo presbiterio di quella chiesa. Leone X, il 2 dicembre 1513, lo creava vescovo di Sebaste, in Epiro, da non confondersi, come fecero molti, con Sebaste in Armenia. Ciò è certo dalle firme autografe con cui sempre si sottoscrive: *Episcopus Sebatensis*. Sebaste corrisponde al nome latino *Sappae*, con cui spesso è indicata nei cataloghi, suffraganea di Antivari. Visse quasi sempre in Genova, ed è ricordato in molti documenti. Nel 1521 consacra l'altare di S. Giovanni Battista in S. Maria di Castello; nel 1516 altro in S. Maria della Costa, Sestri; nel 1520 la chiesa di Megli; nel 1518 quella di Lago. Morì in Genova, settuagenario, nel 1546.

Antonio Polliti, prevosto di S. Lorenzo, fu vicario del Cattaneo 1533-1539.

Matteo Molfino da Mortara, canonico di S. Lorenzo, fu successore del Polliti nel vicariato del Cattaneo nel 1539-1546. Successivamente fu anche vicario dell'arcivescovo Gerolamo Sauli, come vedremo.

Nel 1546, alla morte di Mons. Cattaneo, veniva eletto suo successore nel vicariato Nicolò Pinello, primicerio della metropolitana, che tenne il vicariato fino alla morte del Card. Cybo nel 1550. Siccome però egli non era Vescovo, fu eletto contemporaneamente a lui un altro vicario per le funzioni pontificali *vicarius quoad pontificalia* Fr. Giovanni Vigerio Min. Conventuale, di Varazze, vescovo di Scio. Era stato maestro di Teologia, e nel 1527 avea pubblicato *Commenti sulle sentenze di Scoto*. Nel 1529, nel Capitolo generale di Spoleto veniva eletto Generale dei Min. Conventuali; il 21 gennaio 1534 Clemente VII lo nominava alla sede vescovile di Scio.

Fu sempre figlio devoto del convento di S. Francesco di Castelletto, cooperò alla sua riedificazione fatta dopo la guerra, ne costruì di proprio il chiostro inferiore, come apparisce da lapide riportata dal Piaggio. Nel 1550, rinunciato il vescovado, si ritirava in questo suo convento, ove morì il 27 aprile 1551.

Altri vicari del Card. Cybo furono Agostino Pollati, 1546, e Tomaso Savignone 1547.

Lorenzo Scribanis, laureato in *utroque*, arciprete di Gavi, morto nel 1559, ritenuto da Cornelio Desimoni Vicario generale del Card. Cybo, devesi collocare invece tra i *Vicarii ultra iugum*.

Alla morte del Card. Innocenzo Cybo fu eletto Vicario Capitolare Egidio Falcetta, vescovo di Caorle.

ARCHIVIO DELLA CURIA ARCIV. DI GENOVA, *busta Agostiniane*; A.S.G., *Notaio Nicolò Pallavicini da Coronata*, II, 162; IV, 43; *notaio Vincenzo Molfino*, II, doc. del 7 febbraio 1544; REMONDINI, *Prelati cit.*, p. 362; A. SCHIAFFINO, *Annali cit.*, IV. F. ALIZERI *cit.*, V, p. 65; C. DESIMONI, *Annali di Gavi*, Alessandria 1896, pp. 156-157; C. EUBEL *cit.*, III, 303; U. FOGLIETTA, *Clarorum ligurum elogium*, Genova 1864, pp. 251-52; G. HOFMAN *cit.*; F. PODESTÀ, *Il colle di S. Andrea in Genova*, in « *Asli* », XXXIII, 1901, p. 110; M. ROSI, *Le monache nella vita genovese*, in « *Asli* », XXVII, 1895, p. 28 e sgg.; A. VIGNA, *Vescovi cit.*, p. 225 e sgg., 271.

ARCIVESCOVO GEROLAMO SAULI 1550-1559

Eletto arcivescovo il 17 aprile 1550, assume a suo vicario Nicolò Pinello predetto, che solo da tre giorni avea cessato di essere vicario del di lui antecessore Innocenzo Cybo, morto il 14 aprile. Ma questo vicario,

già molto avanzato in età, dopo un anno cessava di vivere, e allora l'arcivescovo chiamava a succedergli nel vicariato Egidio Falcetta da Cingoli (Osimo), vescovo di Caorle (Venezia) dal 1542, e governatore di Terni e Rieti. Egli fu vicario dell'arcivescovo Sauli dal 1551 fino alla morte di lui, e governando da solo come suo luogotenente nelle lunghe assenze che l'arcivescovo dovette fare come governatore di Bologna e per altre importanti cariche conferitegli dalla S. Sede.

Gli anni di questo vicariato coincidono con un periodo molto acuto della lotta contro l'eresia luterana che tentava ogni via per introdursi in Italia. In Genova, però, più che di eresia, si trattava di apprensioni e di casi sospetti di essa, e quindi si prendevano tutte le più energiche precauzioni per tenere lontano il pericolo. In diversi casi di eretici, tra i quali erano anche vari religiosi venuti da fuori, l'Inquisizione procedeva con molto rigore, tantochè l'Inquisitore generale card. Ghislieri (poi papa Pio V), dovette più volte ammonirla di smettere quel suo metodo di soverchio rigore e precipitazione.

Mons. Falcetta, su cui gravava tutto il peso del governo diocesano, in quei momenti difficili seppe unire prudenza e carità colla più grande fermezza nel difendere la purezza della fede nei suoi diocesani; sicchè il predetto Inquisitore generale, il 31 marzo 1559 scriveva all'inquisitore genovese rallegrandosi che nella nostra città fossero fedelmente eseguiti gli ordini di Roma in materia di fede, mentre tuttavia egli, giusta le severe norme impartite da Paolo IV, incaricava l'inquisitore locale di ammonire il vicario di non transigere nel far bruciare tutti i libri proibiti che gli fossero presentati.

Prese parte attiva al Concilio di Trento (1561-1562), dal quale ebbe l'incarico di stendere l'importante decreto *De residentia*, che costituisce uno dei capisaldi della Riforma cattolica, e per il quale si adoperò il papa Paolo IV.

A Mons. Falcetta si deve in gran parte se poterono, in mezzo a difficoltà d'ogni genere, stabilirsi in Genova i PP. Gesuiti. Egli, col consenso ed approvazione dell'arcivescovo, in intima collaborazione col P. Laynez, che si può chiamare il cofondatore con S. Ignazio della Compagnia di Gesù e che il P. Polaneo definiva « particolare angelo di Genova », fin dal 1552 ottenne che venissero nella nostra città a predicare ed esercitare il sacro ministero due Padri della Compagnia, P. Landino e P. Emanuele Comes, e intanto egli insisteva presso il Senato perchè permettesse

la fondazione del Collegio, che fu compiuta nel 1554. S. Ignazio gliene protestò la sua più grande riconoscenza.

Mons. Falcetta nel 1553 compiva la consacrazione della chiesa di S. Maria in Passione: nel 1558 approvava gli Statuti del Capitolo di S. Maria delle Vigne. Con decreto del 26 aprile 1558 concedeva che si celebrasse la Messa nei giorni festivi nella cappella, oggi parrocchia, di S. Lorenzo di Vexina. Il santuario di Montallegro deve specialmente a lui la sua vita, avendone egli con vari decreti autenticata l'apparizione di Maria SS., e benedetto l'edificio (1557-1558).

Alla morte dell'arcivescovo, 23 marzo 1559, il Falcetta veniva eletto vicario capitolare. Nel 1563 venne nominato vescovo di Bertinoro, nel 1564 morì.

Vicari dello stesso arcivescovo furono pure Bartolomeo Petrini, arcidiacono di S. Lorenzo, 1555, e Matteo Molfino da Mortara, predetto, 1557-1559. Ci è ignota la data del vicariato di Fr. Antonio, dei signori di Cogorno, O. P.. Egli vestiva l'abito di S. Domenico in S. Maria di Castello nel 1523. Divenne celebre oratore e maestro di teologia; nel 1547 ebbe l'ufficio di inquisitore in Genova; intervenne al Concilio di Trento nel 1561, ed è sottoscritto in varie sue sessioni. Paolo III nel 1548 lo nominava vescovo di Brugnato, sede che egli tenne fino al 1565 quando rinunziò, ritirandosi nel convento della SS. Annunziata in Sestri Levante, dove morì nel 1579, come da epigrafe posta sulla sua tomba, riportata dal Remondini (o. c. 401).

Ms. E VII 15 della BIBL. UNIV. DI GENOVA; REMONDINI, *Epigrafi*, p. 401. S. CUNEO, *Storia dell'insigne santuario di Montallegro*, Genova 1896, p. 100 e sgg.; C. EUBEL cit., III, 166; N. GIULIANI, *Notizie sulla tipografia ligure sino a tutto il secolo XVI*, in « *Asli* », IX, 1869, p. 101; B. MONTALDO cit., p. 65; A. MONTI, *La Compagnia di Gesù nel territorio della provincia torinese*, Chieri 1914-17, I; L. PASTOR cit., VI, pp. 486 e sgg., 590, 662.

ARCIVESCOVO AGOSTINO SALVAGO 1559-1567

Furono suoi vicari Matteo Molfino da Mortara, predetto, 1559.

Maccagnano De Aregurdis di Bologna, laureato in *utroque*, 1560.

Giovanni Battista Lomellini, 1562.

Andrea Scribanis, di Gavi, 1542; nel 1564 veniva laureato con lode dal Collegio teologico di Genova e dall'arcivescovo Salvago, che tosto l'ordinò sacerdote eleggendolo suo vicario.

Rimase in quest'ufficio fino al 1568, quando Mons. Francesco Bossio eletto vescovo di Gravina (suffraganea di Acerenza) lo portò seco come

suo coadiutore e consigliere. Ma nel 1575 lo Scribanis, già decorato del titolo di protonotario apostolico, veniva a Genova come legato pontificio per sedare le discordie fra i partiti; e poco dopo andava ad Alessandria, vicario del vescovo Guarnero Trotti, che nel 1578 lo volle compagno al Sinodo provinciale di Milano convocato da S. Carlo, nel quale si segnalò per scienza e pratica di governo pastorale.

L'arcivescovo Pallavicini nel 1579 lo richiamava a Genova, nominandolo canonico della metropolitana e suo vicario generale; tenne quest'ufficio fino al 1582.

Nel 1591 Gregorio XIV, dietro istanza del Senato genovese, lo promuoveva alla sede vescovile di Nebbio, e veniva consacrato in Genova il 28 aprile.

La diocesi di Nebbio al suo arrivo era in condizioni deplorevoli. Beni delle chiese devastati dalle guerre e dissipati dall'ingordigia dei privati; seminario in rovina, templi abbandonati, disciplina del clero quanto mai scaduta. Il nuovo vescovo si applicò con tutte le sue forze al riparo di quei mali, ricostruendo chiese e il seminario, e riformando i costumi del popolo e del clero; e questo non solo nella sua diocesi, ma anche in quella di Mariana, di cui era amministratore; sicchè per sua opera si vide rifiorire nelle due diocesi il sacro culto e la vita cristiana. E ciò fu esempio e sprone agli altri vescovi dell'Isola a fare altrettanto. Morì compianto da tutti i suoi diocesani il 24 dicembre 1596, in età di 54 anni.

Daniele De Fornari, prevosto di S. Lorenzo, fu vicario generale dal 1565 al 1567, anno della morte dell'arcivescovo, dopo la quale veniva eletto vicario capitolare.

Altri vicari o sostituti furono Angelo Perazzo, 1565; Domenico Bozzano, prevosto delle Vigne, 1566.

A.S.G., *Notaio F. Roccatagliata*, II; F. ACCINELLI cit., p. 124; A. SCHIAFFINO cit., all'anno 1596. G. A. CHENNA, *Del vescovato, dei vescovi e delle chiese della città e diocesi di Alessandria*, Alessandria 1785-1792, I, 296; C. DESIMONI cit., pp. 157, 177; L. VOLPICELLA, *I libri cerimoniali della Repubblica di Genova*, in «Asli», XLIX, II, p. 165.

ARCIVESCOVO CIPRIANO PALLAVICINI 1567-1596

Daniele De Fornari, che era vicario capitolare, fu assunto a vicario generale dal nuovo arcivescovo fin dal suo ingresso in sede, e continuò fino al 1576, probabile anno della sua morte.

Nel frattempo troviamo altri vicari e sostituti Benedetto Vaccari, prevosto di S. Maria delle Grazie, 1571...; Silvio Arlotti di Reggio Emilia, laureato in *utroque*, 1573...; Andrea Scribanis predetto, 1579-1582.

Clemente Politi, laureato in *utroque*, canonico della cattedrale di Siena, vicario generale di Genova, nel 1583 sopprimeva la parrocchia di S. Michele, sopra Principe, erigendo in suo luogo la nuova parrocchiale di S. Maria di Granarolo; nel 1584 trasferiva la cura parrocchiale di Mulledo nella vicina chiesa dei PP. Carmelitani.

Continuò il suo vicariato fino alla morte dell'arcivescovo (1586), e fu poi assunto allo stesso ufficio dal successore arcivescovo Sauli. Nel 1591 veniva eletto vescovo di Grosseto, che governò con zelo e prudenza straordinaria, dice il suo biografo; impinguò il patrimonio vescovile, oltre ai grandi restauri fatti in Siena nella chiesa di S. Francesco, cappella di sua famiglia, nella quale volle essere sepolto. Morì in Siena il 25 ottobre 1606.

A.C.S.L., Doc. del 25 aprile 1567 del notaio Antonio Roccatagliata. *Memorie storiche di Granarolo*, Genova 1908, p. 16; A. PECCI, *Monografia di Grosseto*, p. 231; D. e M. REMONDINI, *Parrocchie* cit., XIV, Genova 1892, p. 357.

ARCIVESCOVO ANTONIO SAULI 1586-1591

Clemente Politi predetto, 1586-1591.

Nicolò Tucci lucchese, laureato in *utroque*, 1587-1591. Nella sua qualità di vicario generale e protonotario apostolico sottoscrive il Sinodo diocesano tenutosi nel settembre 1588.

Accursio Vandini, laureato in *utroque*, prevosto di S. Lorenzo, figura come vicario nel 1589-1591.

ARCHIVIO DELLA CURIA ARCIV. DI GENOVA, decreto del 6 agosto 1591; F. ACCINELLI cit., p. 124. S. CUNEO cit., p. 193.

ARCIVESCOVO ALESSANDRO CENTURIONE 1591-1596

Sette vicari in cinque anni, sotto questo arcivescovo, non ebbero il tempo per esplicare la loro attività; quindi a noi non resta che registrarne i nomi.

Accursio Vandini predetto, 1591-1592;
Cecchino Musante, 1592;

Cristoforo Mercadante, 1593;
Stefano Lanfranco, canonico della metropolitana, 1593;
Nicolò Tucci predetto, 1593;
Domenico Saporiti, primicerio di S. Lorenzo, 1593-1594;
Scauro Guglielmucci di Fermo, laureato in *utroque*, 1593-1595¹¹.

A.S.G., *Notaio M. Antonio Molfino*, 14; notaio *Orazio de Facio*, IV, XIII; F. ACCINELLI cit., p. 125; N. PERASSO cit.

ARCIVESCOVO MATTEO RIVAROLA 1596-1600

Florestano Pepe di Squillace, laureato in *utroque*, fu l'unico vicario di questo arcivescovo in quattro anni di episcopato; caso tutto opposto a quello del precedente arcivescovo. Gli anni della sua amministrazione si trovano nella massima parte in A.S.G., atti del Not. Marc'Antonio Molfino.

Nel 1600, alla morte dell'arcivescovo, fu eletto vicario capitolare Stefano Lanfranco predetto.

ARCHIVIO DELLA CURIA ARCIV. DI GENOVA, decreto del 21 febbraio 1597; A.S.G., *Notaio M. Antonio Molfino*, filza 18. G. OLCESE cit., p. 281; N. SCHIAPPACASSE, *Gallaneto* cit., p. 92.

ARCIVESCOVO ORAZIO SPINOLA 1600-1616

Eletto arcivescovo di Genova il 20 dicembre 1600, lo Spinola non potè venire al possesso della diocesi che il 30 aprile 1602, sia per ragione del suo ufficio di legato a Bologna, sia anche per ostacoli suscitati dalla scontrosa etichetta diplomatica del governo genovese.

Nel frattempo avea mandato a Genova a governare la diocesi come

¹¹ L'Autore, in un foglio che compare alla fine della deteriore delle due copie del suo dattiloscritto, all'elenco dei Vicari dell'Arcivescovo Centurione aggiunse qualche dato degli annalisti sui gravi scontri col Governo della Repubblica.

Ora, in più, a riguardo di un Vicario del Centurione, si può riferire, dal Casoni (*Annali*, 1800 t. IV, pp. 190-193), che il Governo, per reazione, allontanò il Vicario dalla sede, nel 1593, e ricorse al Papa, il quale, dopo qualche resistenza, chiamò l'Arcivescovo a Roma, per conferire, e ve lo trattenne sine die.

Il recente *Breviario della Storia di Genova*, di Vito Vitale, 1955, vol. I, p. 244, fa pure menzione dei contrasti [G.M.C.].

suo vicario generale Camillo Ettoreo d'Imola, laureato in *utroque*, protonotario apostolico. Questi, il 21 gennaio 1602, presiede alla nomina del nuovo abate di S. Matteo Fabiano Ricchino. L'ultimo decreto di questo vicario è del 9 novembre 1607.

Papiniano Denalio, nato a Reggio Emilia nel 1559, compì gli studi di diritto all'università di Bologna, ottenendone il titolo dottorale, e nel 1608 veniva eletto vicario generale di Genova. Un suo decreto del 23 settembre 1613 dava licenza di costruire la nuova chiesa di N. Signora dell'Orto in Chiavari, oggi cattedrale. Poscia ritornava in patria, ove nel 1621 era iscritto dottore collegiale di Reggio. Nominato protonotario apostolico, in Roma fu eletto canonico di S. Maria in Via lata e poscia di S. Maria Maggiore. Ebbe anche altre cariche importanti: uditore di Rota, uditore del card. Francesco Sforza nei suoi Stati di Lombardia, governatore di Sora (Napoli). Fu anche scrittore e amico di letterati, tra gli altri di Stefano Guazzo, del quale si conservano lettere a lui indirizzate. Morì in Roma l'8 ottobre 1626.

Lelio Tasti, laureato in *utroque*, veniva eletto vicario il 21 giugno 1614.

Felice Tamburelli, laureato in *utroque*, ultimo vicario del card. Spinola; il 5 aprile 1616, terza festa di Pasqua, compieva la solenne incoronazione della statua di N. Signora delle Vigne, in sostituzione del card. arcivescovo infermo, il quale però l'aveva prima benedetta, essendogli stata con delicato pensiero, molto gradito alla pietà dell'eminente prelato, portata in palazzo.

Alla morte dell'arcivescovo (24 giugno 1616), veniva eletto vicario capitolare Giacomo Terrile, prevosto di S. Lorenzo.

F. ACCINELLI, *Memorie storiche*, in ARCH. PARROCCHIALE DI S. MATTEO, Genova. *Codice diplomatico de' Santuari della Liguria*, in « La Madonna della Guardia », s. II, II, n. 3, p. 10; *Lettere di Stefano Guazzo*, nn. 368, 421; G. TIRABOSCHI, *Biblioteca cit.*, II.

ARCIVESCOVO DOMENICO DE MARINI 1616-1635

Felice Tamburelli, vicario predetto, 1616-1619.

Cristoforo Mercadante sarzanese, laureato in *utroque*, predetto, fu vicario dal 1620 al 1629. Era già stato vicario generale d'Albenga, e in tale qualità nel 1613 compieva a nome del vescovo la visita pastorale della diocesi. Fu anche letterato distinto; e nel 1618 pubblicava la tragedia intitolata *Psiche*. Morì in Genova il 3 ottobre 1629.

Giulio Cesare Alberico, laureato in *utroque*, arcidiacono di S. Lorenzo, 1629-1631.

Alessandro Sperelli, laureato in *utroque*, arciprete di S. Lorenzo, 1630-1631.

Giovanni Domenico Cassolino, laureato in *utroque*, prevosto della metropolitana, vicario generale nel 1631-1635 e, morto l'arcivescovo, il 3 febbraio 1635, eletto vicario capitolare.

A.C.S.L., *Registro del massaro* del 1629, c. 110. G. B. SPOTORNO cit., IV, Genova 1826, p. 138.

ARCIVESCOVO CARD. STEFANO DURAZZO 1635-1664

Il card. Durazzo, nel suo lungo episcopato di ben ventinove anni, compì in Genova tali opere grandiose di zelo e di virtù, che lo resero uno dei più grandi arcivescovi che abbia mai avuto la nostra diocesi. Il monumentale Seminario dei chierici, la Casa della Missione a Fassolo ed altra a Bastia di Corsica pei Missionari di S. Vincenzo de' Paoli, la Congregazione dei Missionari urbani, il Sinodo diocesano, la visita pastorale di tutta la diocesi compiuta per ben tre volte, l'erezione di nuove parrocchie specialmente in campagna e la provvista di arredi in tutte le altre chiese, l'eroismo di carità dimostrato nella terribile peste nera del 1656-1657, la tenerissima pietà e lo spirito di zelo infaticabile dimostrato nell'amministrazione dei Sacramenti e in tutte le opere del ministero, la generosità nel soccorrere i bisognosi, sacerdoti e laici, la carità ed amorevolezza nell'accogliere ed ascoltare e soccorrere chiunque accorreva a lui, specialmente i poveri, fecero di lui un modello perfetto di vescovo, chiamato perciò dal popolo il S. Carlo Borromeo di Genova.

In tutto questo intenso lavoro egli ebbe a collaboratori i vicari generali, primo e principale tra essi mons. Giovanni Agostino Marliani, patrizio genovese, suo compagno di studi in Genova ed in Roma, e in tutta la vita stretto a lui dalla più intima amicizia.

Appena eletto arcivescovo, il 5 marzo 1635, il cardinale, non potendo venire in sede perchè trattenuto a Ferrara da urgenti cure del suo uffizio di legato, ed anche per qualche ostacolo suscitato contro di lui nella nostra città, il 24 marzo dello stesso anno mandava a Genova col titolo di suo vicario generale il suddetto mons. Marliani, incaricandolo di prendere in suo nome il possesso canonico della diocesi, rimettendosi a lui perchè

« governi la diocesi con quelle forme più sante che gli saprà dettare il suo santo zelo », fino alla venuta del cardinale. Così il manoscritto Durazzo della Biblioteca dei Missionari di Fassolo (p. 19). Tanta era la stima che egli aveva del suo vicario. Un piccolo incidente occorso nel 1640 conferma questa stima. Il card. Barberini, nipote ed intimo confidente del Papa, scriveva al Durazzo, legato in Bologna, di licenziare il Marliani perchè portava pregiudizio allo svolgimento della guerra pontificia. A questa imposizione il Durazzo rispondeva richiamando il Barberini alla calma e riflessione, non dovendosi operare senza maturo giudizio « contro la fedeltà conosciuta per tanti anni in un servitore sì meritevole » (Arch. Vaticano, *Legazione di Bologna*, f. 200). Ben presto gli eventi dimostravano l'innocenza del Marliani e la prudente fermezza e stima del Durazzo verso di lui.

Venuto a Genova nel 1635, il vicario Marliani iniziava la sua opera colla fabbrica del Seminario, secondo gli ordini avuti dal card. arcivescovo, fabbrica che era terminata dopo due anni nel 1637, e veniva inaugurata dal cardinale giunto in Genova il 9 novembre di quell'anno.

Contemporaneamente, il Marliani lavorava per preparare la solenne incoronazione di Maria SS. Regina di Genova, celebrata il 25 marzo 1637, festa dell'Annunciazione.

Riportiamo la lettera circolare che egli inviava ai vicari foranei e per essi a tutti i parroci, invitandoli a concorrere a questa festa:

« Molto Rev.do come Fratello. Dovendosi per adempimento del voto pubblico di questa città, nel giorno della SS.ma Annunziata prossima fare Eletione della Beatissima Vergine per Imperatrice di questo Stato, in segno di gratitudine che si deve a sì benigna e santissima Signora, che con le sue intercessioni ha preservato la medesima città dalle passate guerra, peste e fame, e trattandosi di motivo tanto pio e giusto che riguarda particolarmente la conservazione e prosperità di questa Serenissima Repubblica, abbiamo voluto, anco in esecuzione dell'ordine datoci dall'Em.mo Mons. Cardinale Arcivescovo acciò sia maggiormente solennizzata la festa, ordinare a voi, come facciamo alli altri Vicari foranei, che denunciate al vostro popolo la detta solennità e ne diate avviso alli parroci della vostra vicaria acciò facciano l'istesso, esortando ciascheduno con ogni efficacia a concorrere con vivacità di spirito e pura devotione alla solennità suddetta, et insieme a conseguire l'Indulgenza per ciò concessa da Nostro Signore... Tanto eseguirete con ogni prontezza et affetto, acciò si degni Nostra Signora impetrarci, mossa dalla pietà del popolo

devoto, impetrarci dal Signore le grazie che domandiamo, e Dio vi guardi. Di Genova 7 marzo 1637. Come Fratello Gio. Agostino Marliani Vicario Gen.le ».

Nel 1640 l'Arcivescovo, visto il gran cumulo di lavoro che pesava su di lui pel governo della diocesi, volle chiamare a sè più vicino per aiutarlo come suo intimo collaboratore il fido e valente Marliani, esonerandolo dall'ufficio di vicario, al quale chiamava Giovanni Cesare Borea imolese, laureato in *utroque*, che rimase in carica fino al 1645. In tal modo il Marliani rimase a fianco del card. Arcivescovo collaborando con lui negli affari di maggior rilievo, nelle relazioni colle autorità locali e colla S. Sede, e in tutte le pratiche più delicate per ventidue anni, finchè nel 1662 il Cardinale, stando a Roma, deciso a rinunciare la diocesi perchè si sentiva mancare le forze, gli ottenne dalla S. Sede la nomina a vescovo di Reggio Emilia, che egli accettò¹²; si trasferì colà e rimase al governo di quella diocesi fino alla morte, dimostrando sempre un gran zelo pastorale. Visitò tutta la diocesi due volte, celebrò due volte il sinodo diocesano, arricchì la cattedrale di arredi, tra i quali un pallio d'argento del peso di libbre 140 su disegno del Bernini, abbellì la cappella di S. Prospero in cattedrale. Morì il 6 giugno 1674, e fu sepolto nel mausoleo da lui preparato in cattedrale, nella cappella del Crocifisso, con iscrizione da lui stesso dettata e riportata dal Sacconi, *I Vescovi di Reggio*.

Il card. Durazzo « in segno di onore e per testimonio di fedelissima compagnia », nel suo testamento del 25 ottobre 1665, gli aveva legato un quadro del Guercino rappresentante S. Francesco di Sales.

Dopo Marliani, l'arcivescovo Durazzo ebbe altri otto vicari. Giulio Cesare Borea predetto, che tenne il vicariato nel 1640-1645, era stato prima vicario generale del card. De Torres di Perugia, e nel 1649 veniva eletto vescovo di Comacchio, ove spiegò un gran zelo, riparò l'episcopio e la cattedrale, arricchendo questa di preziose suppellettili ed erigendo in essa i due canonicati, penitenziere e teologale. Morì nel 1655.

Antonio De Possenti, vicario generale, il 10 dicembre 1650, approva i Capitoli della compagnia di N. S. della Guardia.

Antonio De Mattei, nobile di Velletri, laureato in *utroque*, vicario nel 1653-1654, andava poi ad assumere la stessa carica a Milano, dove poscia veniva eletto anche vicario capitolare; e finalmente nel 1659 nominato

¹² Eubel (IV, p. 232) lo cita al vescovado di Accia in Corsica con data 15 luglio 1645 dimissionario; a Reggio (p. 294), 27 febbraio 1662 [G.M.C.].

vescovo di Sarno; nel suo governo si mostrò « insigne per pietà, zelante del bene delle anime, padre dei poveri », dice il Moroni. Morì nel 1666.

Francesco Fallabella romano, laureato in *utroque*, abate di S. Antonio di Prè, vicario nel 1656-1658; Pantaleone Raggi genovese, canonico di S. Lorenzo, laureato in *utroque*, vicario nel 1658-1659; Gerardo Boselli modenese, laureato in *utroque*, « uomo di gran valore » lo dice il cit. ms. Durazzo, e quindi si comprende che godeva di tutta la confidenza del Cardinale omonimo, il quale trasferitosi a Roma nel 1661 col proposito di rinunziare alla diocesi, come già si disse, di là tenne una continua corrispondenza epistolare con questo vicario fino al 1662 pel governo della diocesi; corrispondenza che si può consultare in Archiv. Arciv., *Litterarum*. Pier Geronimo Tiscornia vicario 1663; Carlo Noceti arciprete di S. Lorenzo, eletto vicario nel 1664. Fu poi anche vicario dell'Arcivescovo Spinola, come vedremo.

In seguito alla rinunzia del Card. Durazzo alla diocesi, il 18 novembre 1664, veniva eletto vicario capitolare il predetto Pantaleone Raggi.

ARCHIVIO DELLA CURIA ARCIV. DI GENOVA, Decreto del 12 marzo 1635; A.S.G., *Litterarum* 1662-64; Ms. Durazzo in BIBLIOTECA DELLE MISSIONI DI FASSOLO. G. CAPPELLETTI, *Le chiese d'Italia*, XVI, 394; F. CASONI cit., *passim*; C. EUBEL cit., IV, 232; G. SACCANI, *I vescovi di Reggio*, Reggio Emilia 1902, p. 137 e sgg.; G. B. SEMERIA cit., I, pp. 258-265; F. UGHELLI, *Italia sacra*, II ed., Venezia 1717-28, II, 330; L. VOLPICELLA cit., p. 271.

ARCIVESCOVO GIOVANNI BATTISTA SPINOLA I 1664-1681

Giacomo Calvi, laureato in *utroque*, prevosto di S. M. delle Vigne per 27 anni, dal 1658 al 1685, « prontissimo e dottissimo ingegno e celebre oratore » come lo definisce il cit. ms. Durazzo, fu vicario nel 1666-1670. Morì il 27 dicembre 1685.

Antonio Ratto, laureato in diritto e in teologia, canonico arcidiacono di Tortona, abate commendatario di S. Bartolomeo del Fossato, veniva eletto vicario arcivescovile il 7 aprile 1666. Nell'estate 1672, andato in vacanza a Rapallo, veniva sostituito nel vicariato da Giovanni Giacomo Porrata, laureato in *utroque*.

Carlo Noceti di Bastia, Corsica, arciprete di S. Lorenzo, come già si disse, laureato in *utroque*, e dottor dell'Almo Collegio Teol. S. Tomaso d'Aquino, già prevosto di S.G.B. di Chiavari, rettore di Capriata, delegato ai monasteri nel 1663, veniva eletto vicario dell'arcivescovo Spinola nel

1676. Più tardi, essendo egli affetto da podagra, l'arcivescovo nel 1679 gli dava come sostituto vicario Giovanni Copiano, laureato in *utroque*; ma poi, rimessosi in salute, veniva eletto vicario dall'arcivescovo successore, Gentile, 1681-1682. Morì il 16 novembre 1686, in età d'anni 73.

A.S.G., *Lettere ai cardinali*, VII; notaio G. B. Badaracco, II, 31.

ARCIVESCOVO GIULIO VINCENZO GENTILE 1681-1694

Carlo Noceti predetto, 1681-1683.

Giovanni Simon Forno. Nato a Genova nel 1635, fu prevosto di S. Maria delle Vigne dal 1686 al 1715, lettore di teologia, principe dell'Accademia morale, consultore della Repubblica, giudice nel tribunale ecclesiastico, e vicario generale dal 1683 al 1692. Morì in Genova il 19 luglio 1715. Se ne conserva il ritratto nel monastero di S. Chiara in Rapallo.

Tra le opere del suo vicariato è da ricordarsi la lotta che egli insieme coll'arcivescovo condusse contro il Quietismo, eresia che dalla Spagna e da Roma era giunta fino a noi, infiltrandosi specialmente tra le file della gioventù femminile.

Il *Quietismo*, detto anche *Molinismo* da Michele Molinos, spagnolo morto nel 1696, che ne fu l'autore, non era che una morbosa contraffazione della vera mistica, che col manto di orpellata ipocrisia andava inculcando al popolo ignorante massime di dottrine ereticali e di nefande abitudini di vita. Secondo essa, l'anima per arrivare al sommo della perfezione deve abbandonarsi supinamente in Dio, amarlo per se stesso senza rispetto alla mercede; e in questo stato di quiete pienamente inerte, tenersi completamente passiva come un cadavere, perchè Dio vuol esser solo ad operare in noi senza di noi; quindi nessuna preghiera, nè opera buona esteriore, nè penitenze, nè indulgenze, nè sacramenti perchè inutili, essendo l'anima, in questo stato, tutta trasformata in Dio; e quindi se essa commette azioni anche le più turpi non pecca, perchè esse sono da attribuirsi al demonio e non alla volontà umana.

Con tali massime, tenute a lungo coperte dal silenzio rigoroso imposto ai penitenti e dall'autorità e fama di eccellenti direttori di anime di cui godevano Molinos e i suoi addetti, la immoralità andò largamente diffondendosi, specialmente nella gioventù femminile, anche nei monasteri, in cui si giunse talora alle più abominevoli turpitudini, finchè la S. Sede, venuta a cognizione di quelle aberrazioni, condannò come eresia abomi-

nevole il Quietismo, impose ai fautori di esso pubblica e solenne ritrattazione, pena la morte. Il Molinos, autore principale di questa eresia, il 3 settembre 1687, dopo fatta solenne ritrattazione al cospetto dell'intero Collegio cardinalizio e di tutta la popolazione di Roma che inasprita voleva gettarlo nel Tevere, fu condannato a prigionia perpetua, e in essa morì nel 1696.

L'eresia si diffuse in tutta Italia, e a Brescia imperversò in modo speciale, prima nelle congreghe dei Pelagini e poscia dei Beccarelliani.

A Genova ne abbiamo avuto appena poche tracce. Un libro « dato in luce da un sacerdote genovese » col titolo *Tesoro mistico scoperto all'anima desiderosa d'orazione*, veniva proibito dalla S. Inquisizione nel 1685, non sappiamo se intinto o se soltanto sospetto di quietismo.

Un decreto dell'arcivescovo Gentile del 6 febbraio 1688 *ex mandato S. Congregationis Ofitii S. Inquisitionis* aboliva le Congregazioni delle Figlie di Maria istituite in varie parrocchie di Val Polcevera; decreto di cui si conserva l'originale in Arch. Arciv. E insieme con questo è una minuta di lettera, colla stessa data, senza firma, ma che indubbiamente era scritta dal vicario generale e mandata ai due vicari foranei della Polcevera, che erano l'arciprete di Sampierdarena e il parroco di Cesino. Eccone il testo:

« M. Reverendo come fratello: Per ordine della S. Congregazione del S. Offitio della S. Inquisitione di Roma abbiamo abolita la Divotione, delle Figlie di Maria introdotta in alcune chiese della sua vicaria. Sarà dunque contenta intimar tal abolitione alli Rev. di parrochi della medesima, nelle chiese de' quali vi fosse simil divotione, acciò venga adempita la mente della medesima S. Congregazione. Così eseguirà avvisandoci dell'eseguito, e Dio le sia guida. Genova li 6 febbraio 1688 ».

Non c'è dubbio che qui si tratta di congregazioni quietiste condannate dal S. Uffizio, che contemporaneamente aboliva quante altre simili ne esistevano in Italia, con titoli diversi (a Brescia, Verona, Veneto, ecc. si chiamavano Congregazioni delle Fraia), e organizzazioni diverse, ma tante volte, composte com'erano di giovani di ambo i sessi, erano abbastanza macchiate di pratiche quietiste.

A segnalare al S. Uffizio le dette Congregazioni polceverasche riteniamo abbia avuto parte e forse principale il celebre P. Paolo Segneri, che era stato il primo a denunziare e a combattere il quietismo, e che al tempo dei fatti narrati stava dando sacre Missioni in Genova e dintorni.

Giovanni Stefano Pastore, nobile genovese, laureato in *utroque*, fu il successore del predetto nel vicariato, che tenne dal 1692 al 1694, quando

veniva eletto vescovo di Ventimiglia. Nel suo vescovado si mostrò zelante pastore intrepido difensore dei diritti della Chiesa. Ma per questo urtò coi nobili del luogo ed ufficiali del Duca di Savoia, al quale allora era soggetta Ventimiglia; per cui egli si ritirò a S. Remo, ove morì a 48 anni il 29 maggio 1700. Fu sepolto nella Collegiata di S. Siro presso l'altar maggiore.

Morto l'arcivescovo Gentile, il 18 luglio 1694, veniva eletto vicario capitolare Francesco De Marini, pronipote dell'arciv. di Genova Domenico De Marini, ed arcivescovo di Teodosia. Era genovese ed amante della sua città, in cui dimorò a lungo, contribuendo largamente alle opere di culto e di beneficenza. Nel 1683 s'interessò assai a Roma per l'incoronazione di N. Signora del Soccorso, compiuta poi dall'arcivescovo Gentile coadiuvato da lui il 28 novembre.

Per le sue benemerenzze, il Capitolo lo eleggeva vicario capitolare benchè fosse estraneo al Capitolo stesso, e ne poneva lapide commemorativa nella sala capitolare.

REMONDINI, *Epigrafi* cit., p. 618. D. CAMBIASO, *L'incoronazione di N. S. del Soccorso*, in « Rivista diocesana » di Genova, 1933, n. 10, pp. 91-93; C. CANTÙ, *Gli eretici d'Italia: discorsi storici*, III; P. GUERRINI, *I Pelagini in Lombardia*, in « Scuola Cattolica », 1922; G. ROSSI, *Storia del marchesato di Dolceacqua*, Oneglia 1862, pp. 171-178.

ARCIVESCOVO GIOVANNI BATTISTA SPINOLA II 1694-1705

L'abate Giuseppe Guerra di Sarzana, fu vicario dell'arcivescovo Spinola dal 1694 al 1698, e poscia vicario dell'arcivescovo Lorenzo Fieschi nel 1708, ma per pochi mesi, perchè lo stesso anno 1708 veniva eletto vescovo di Alatri, che governò fino alla morte, 1728.

Pier Maria Parmeggiani tenne il vicariato nel 1698-1700.

Morto l'arcivescovo, il 7 gennaio 1705 veniva eletto vicario capitolare Vincenzo Maria Pino, di S. Giacomo di Corte, canonico teologo di S. Lorenzo, il quale moriva sei giorni dopo, succedendogli nel vicariato capitolare Marc'Antonio Riccio.

REMONDINI, *Epigrafi* cit., p. 632. *Codice diplomatico dei santuari* cit., I, p. 19; B. MONTALDO cit., p. 123.

ARCIVESCOVO LORENZO FIESCHI 1705-1726

Giovanni Battista Poggio, canonico di S. Lorenzo, vicario 1706-1708. Nel 1707 istituiva una colonna nel Banco di S. Giorgio.

Giuseppe Guerra predetto, 1708...

Salvatore Castellini prevosto delle Vigne. Nato a Genova nel 1670, nel 1695 veniva laureato ed iscritto al Collegio teologico S. Tomaso d'Aquino; divenne uno dei più accreditati giureconsulti del suo tempo, richiesto per voti e consultazioni non solo da privati, ma anche dai magistrati dello Stato. Eletto prevosto delle Vigne nel 1712, resse la parrocchia con grande pietà e dottrina fino alla morte avvenuta nel 1755. Nel 1714 l'arcivescovo lo eleggeva suo vicario generale, carica che ritenne fino alla morte dell'arcivescovo stesso, 1726. Anche il successore, arcivescovo De Franchi, lo volle suo vicario nel 1740-1744.

Vicario capitolare alla morte dell'arcivescovo fu eletto Lorenzo M. Morchio.

ARCHIVIO DELLA CURIA ARCIV. DI GENOVA, *Collegio teologico S. Tommaso d'Aquino*; A.S.G., *Archivio del Banco di San Giorgio*, cartulare S.L.

ARCIVESCOVO NICOLÒ DE FRANCHI 1726-1746

Giuseppe Maria Bolino, prevosto di S. Lorenzo, vicario generale 1726-1735, nel 1737 veniva eletto abate di S. Maria di Carignano; moriva il 17 dicembre 1777 in età di 93 anni.

Salvatore Castellini predetto, 1740-1744.

ARCIVESCOVO GIUSEPPE MARIA SAPORITI 1746-1767

Luca Sanguineti vicario generale, 1746-1748.

Antonio Maria Paganini, canonico teologo di S. Lorenzo, laureato in *utroque*, vicario nel 1748-1754.

Antonio Maria Del Vecchio, laureato in *utroque*, arcidiacono di S. Lorenzo, nato in Genova nel 1700 circa, divenuto insigne giureconsulto, nei moti politici che seguiranno la guerra del 1746 scrisse in favore del partito popolare che governava la città, in luogo dei nobili che si erano eclissati dopo aver consegnato le porte di Genova al nemico. Ma poscia, avendo costoro ripreso il governo, accusarono il Del Vecchio di aver congiurato contro l'autorità suprema, e lo condannarono a morte. Ne prese però la difesa con vigorosa eloquenza il senatore Gian Antonio Piaggio, dimostrando che l'accusato non solo non erasi reso reo di morte, ma assai benemerito, provando giuridicamente che il popolo, solo e vero sovrano,

avea potuto annullarne i capitoli e costituire in piena libertà la Repubblica. Alla sentenza del Piaggio aderì l'intero Senato, sicchè il Del Vecchio, anche coll'intervento dell'arcivescovo, veniva assolto. Lo stesso arcivescovo, per premiare l'operato di lui, lo nominava canonico arcidiacono della metropolitana, e suo vicario generale, carica che tenne dal 1754 fino alla morte di mons. Saporiti, 1767.

Morì il 6 febbraio 1772, e fu sepolto nella chiesa di S. Maria del Monte.

Vicario capitolare il 14 aprile 1767, Giovanni Bernardo Taccone prevosto di S. Lorenzo.

A.C.S.L., *Libro del massaro del 1762*; ARCHIVIO PARROCCHIALE DI S. LORENZO, 1796, p. 168. E. CELESIA, *Storie genovesi del secolo XVIII*, Genova 1855, pp. 214-15; F. LUXARDO, *Saggio di storia ecclesiastica genovese*, III, 271.

ARCIVESCOVO GIOVANNI LERCARI 1767-1802

Giuseppe Francesco Caffarena, prevosto di S. Maria delle Vigne, fu il primo vicario dell'arcivescovo Lercari, dal 1767 al 1774. Era nato nel 1728, laureato in *utroque*, giudice sinodale, difensore del vincolo matrimoniale, consultore del S. Ufficio, missionario urbano, rettore del grande Ospedale di Pammatone. Morì il 17 settembre 1774.

Giovanni Luca Solari, chiavarese, ebbe a fratello il poeta Scolopio Giuseppe Solari. Fu prevosto a S. Maria delle Grazie al Molo, e poi a S. Maria delle Vigne. Il 12 agosto 1768, laureato e incorporato al Collegio teologico S. Tommaso d'Aquino, divenne distinto teologo e canonista, e mons. Lercari lo assunse a suo vicario generale nel 1774, carica che tenne fino al 1792, quando Pio VI lo nominava vescovo di Brugnato.

Nella nuova diocesi compì grandi opere di zelo, tra le altre, ingrandì il seminario; ma poi, colpito da cecità, si ritirava a Chiavari, e poscia a Sestri Levante, sua diocesi, ove morì nel 1810. La sua salma fu trasportata a Brugnato e sepolta all'altare del Crocifisso in cattedrale, senza lapide.

Luigi Antonio Schiaffino, canonico di S. Lorenzo, succedeva al precedente vicario mons. Solari nel 1792. Laureato nel 1775, era incorporato al Collegio teologico S. Tommaso d'Aquino, e nella carica di vicario generale coadiuvò efficacemente con zelo e dottrina l'arcivescovo Lercari nel governo della diocesi, finchè nel 1797, scoppiata la « bufera infernal » della rivoluzione impiantata a Genova dai giacobini francesi, nella notte fra il 6 e 7 ottobre veniva processato per aver comunicato ai parroci una

lettera circolare censurata dal governo, destituito da vicario e condannato a due anni d'esilio.

Lo scopo a cui miravano quei rivoluzionari era quello di avere un vicario del loro colore, giansenista, democratico, e ligio alla loro politica rivoluzionaria. Perciò proponevano all'Arcivescovo tre soggetti tra i quali egli dovesse scegliere il nuovo vicario; l'arcivescovo, cedendo alla violenza, scelse Giovanni Battista Moscini, che egli da un anno aveva eletto canonico di S. Maria di Carignano, e lo pregava di accettare il peso del vicariato, proponendogli anche un coadiutore. Il Moscini prendeva possesso il giorno 2 novembre.

L'arcivescovo, come in tutte le sue relazioni col governo, avea dato prova di estrema prudenza e tolleranza fin dove il dovere lo permetteva, così praticò col nuovo vicario, e le cose andarono per un certo tempo; ma, passato un anno e due mesi, il governo che voleva ad ogni costo disfarsi dell'arcivescovo, per dare in mano al vicario tutto il governo della diocesi indipendentemente, lo faceva deportare in esilio a Novi, e giunse perfino a tentare l'elezione di un arcivescovo scismatico in luogo del legittimo prelado, nella persona di certo prete Giovanni Calleri, uomo oscuro e di nessun valore morale; e già aveva fatto erigere nel palazzo ducale un altare per la consacrazione, ma la cosa non riuscì, perchè non si trovarono i tre vescovi necessari per la consacrazione.

Al vicario Moscini l'Arcivescovo non avea conferito « quella autorità e giurisdizione che si conferisce a chi liberamente viene eletto vicario generale; ma solamente attese le spaventose circostanze in cui avvenne la nomina e, atteso l'obbligo di provvedere alla tranquillità della coscienza de' fedeli, ebbe in animo di accordargli quelle sole, pure ed essenziali facoltà spirituali, dalle quali dipende la validità de' Sacramenti »: così dichiarava Mons. Lercari nella solenne Dichiarazione pubblica il 2 luglio 1799, riportata poi nella Notificazione emanata il 9 giugno 1800, che si conserva nell'Archivio Arcivescovile.

Ma con queste sole facoltà era difficile in pratica il governo diocesano, per i molti Atti di Curia, nomine, dispense ecc. che occorrono; e quindi il Moscini chiese all'arcivescovo e forse alla S. Sede altre facoltà più ampie. Tuttavia l'arcivescovo, ritornato in sede, il 9 giugno 1800, nella suddetta *Notificazione* dichiarava « essere suo dovere di provvedere nelle forme canoniche contro tutti gli atti illegittimi ed invalidi » che si sono fatti, e perciò dichiarava che « rimetterà senza dilazione nelle loro sedi i veri e legittimi beneficiati ». Tra i parroci ricordiamo quello di S. Fede, Laz-

zaro Mongiardini, che era stato cacciato in bando: in suo luogo dal vicario Moscini era stato intruso, col titolo di parroco, tal Luigi Pittaluga; ma il 4 giugno 1800 questi veniva rimosso, e nominato economo D. Luigi Masnata, il quale tosto cedette la parrocchia al legittimo parroco Mongiardini.

Destituito da ogni potere il Moscini, l'arcivescovo, con decreto del 4 giugno 1800, nominava suo nuovo vicario Giovanni Battista Lambruschini, prevosto di S. Maria delle Vigne, e Giovanni Battista Bernardo Gandolfo a delegato all'università delle cause.

Il Lambruschini, nato a Sestri Levante il 28 ottobre 1755, compieva gli studi a Genova nel collegio Del Bene sotto la direzione dei PP. Gesuiti; e finiti gli studi, veniva dall'arcivescovo Lercari ordinato sacerdote e nominato professore di retorica e poi di teologia nel seminario. Nel 1775 otteneva la laurea in teologia, e incorporato al collegio teologico S. Tomaso, prendeva a combattere colla parola e cogli scritti il giansenismo. Nel 1792 veniva eletto prevosto delle Vigne, e nel 1800, era nominato vicario generale; ma in questa carica restò ben poco tempo, perchè colla vittoria di Marengo, del 9 giugno 1800, ottenuta dai francesi sui tedeschi, Genova ritornava sotto il dominio del Bonaparte, e il Lambruschini, costretto ad abbandonare la nostra città riparava a Roma, da dove il Papa lo eleggeva vescovo di Azoto e poi di Orvieto (1807). Dopo appena due anni di governo in questa diocesi, non avendo egli voluto prestare giuramento di fedeltà al governo, cosa vietata da Pio VII, veniva catturato e mandato al confine in Francia a Belley, dove rimase fino al 1815, quando, caduta la potenza del Bonaparte a Waterloo, potè ritornare a Orvieto, ove moriva il 24 novembre 1825, rimpianto da tutto il popolo.

Allontanatosi il Lambruschini nel giugno 1800, come si disse, l'arcivescovo eleggeva suo vicario il canonico Giovanni Battista De Camillis, che restò in carica fino alla morte dell'arcivescovo (18 marzo 1802), quando veniva eletto vicario capitolare; carica che aveano rifiutata di accettare successivamente i canonici Giuseppe Tribone e Giulio Cesare Pallavicini.

ARCHIVIO DELLA CURIA ARCIV. DI GENOVA, *Collegio teologico S. Tommaso d'Aquino; Uffizi e dignità.*

SERIE DEI VICARI

- Arcivescovo Ottone Ghilini 1203-39
Maestro Bartolomeo da Cicagna canonico di S. Lorenzo ecc.
- Arcivescovo Gualtieri da Vezzano 1253-74
Maestro Enrico Fieschi canonico di S. Lorenzo
Ugo Fieschi
Maestro Enrico predetto e Stefano da Voltaggio Vicari Capitolari
- Arcivescovo Bernardo degli Arimondi 1276-87
Maestro Enrico predetto 1276-87
Fra Filippo Priore di S. Stefano 1276
Matteo da Stergate 1279
Bartolomeo da Reggio (poi Arcivescovo di Genova) 1280
- Arcivescovo Opizzo Fieschi 1288-91
Bartolomeo da Reggio predetto
- Arcivescovo Giacomo da Varazze 1292-98
Giacomo da Cogorno
Bertolino Fieschi canonico di S. Lorenzo
- Arcivescovo Porchetto Spinola 1299-1321
Giacomo da Cogorno predetto
Fra Percivale Embriaco francescano
Oberto Piccamiglio Prevosto di S. Lorenzo
Pietro da Castellaro canonico di S. M. delle Vigne
Bernardo d'Arezzo canonico di S. Maria Maddalena 1318
- Arcivescovo Bartolomeo da Reggio 1321-35
Francesco da Chiavari canonico di S. Lorenzo poi Vicario Capitolare
- Arcivescovo Dino di Radicofani 1336-42
Pagano di Brugnato Prevosto di S. M. di Castello
- Arcivescovo Giacomo da S. Vittoria 1343-49
Antonio Passata da S. Vittoria 1343
Federico Sofrodenghi di Molongo canonico di S. Lorenzo 1344
Nicolò d'Albaro arciprete di Camogli 1347
- Arcivescovo Bertrando Besauduri 1349-58
Maurino Fieschi canonico di S. Lorenzo 1349
Papiniano Fieschi canonico di S. Lorenzo 1351
Ugo Rodolfo canonico di S. Lorenzo 1351
Giacomo di Marassi
Innocenzo Fieschi Vicario Capitolare 1358

- Arcivescovo Guido Scetten 1358-68
Maurizio Fieschi predetto
- Arcivescovo Andrea Della Torre 1368-1377
Giovanni De Niella
Antonio Cozia arciprete di Piacenza
Giovanni Desimoni arciprete di Lucca, canonico di Ravenna
- Arcivescovo Lanfranco Sacco 1377-82
Giovanni Desimoni predetto
- Arcivescovo Giacomo Fieschi 1382-1400
Oberto Carrega canonico di S. M. delle Vigne
Guglielmo De Illice (Lerici)
Domenico Fieschi arcidiacono di S. Lorenzo
Emmanuele Fieschi 1386 poi Vescovo di Frejus
Raffaele di Savignone Prevosto di S. M. delle Vigne 1398
Giacomo Ortali di Recco can. d'Albenga, già prevosto di S. M. di Castello, can. di S. Donato, di Lavagna, di Taggia, vicario 1398-99
Francesco da Ritiario (Castiglione) can. di S. Lorenzo, familiare dell'Arcivescovo, vicario 1400
Simone Fieschi, vicario 1400, rettore di Rivarolo 1400, di S. Apollinare 1401, vescovo di Caffa in Crimea 1401
- Arcivescovo Pileo De Marini 1400-29
Giovanni da Godigliasco
Roberto da Fronzola già canonico di S. Giov. di Monza, S. Vitale di Riva, S. Lorenzo di Chiavenna 1402-03
Dino Pace arcidiacono di Lucca
Luca Cantarelli di Reggio
Giovanni da Godigliasco per l'antipapa Benedetto XIII
Pietro di S. Pietro, canonico pisano
Francesco da Ritiario predetto 1410-11
Lodovico Rodino 1415
Oderico da Cremona [Gemona], canonico di S. Lorenzo, 1424, maggio 28
Gerardino (o Gandino) da Parma 1426
Giacomo da Varese Prevosto di S. M. delle Vigne 1429
Giacomo Spinola arcidiacono di Pavia, Vicario Capitolare 1429
- Arcivescovo Pietro de Giorgi 1430-36
Giacomo Spinola predetto 1430
Tomaso Zagagni di Coronata 1431
- Arcivescovo Giorgio Fieschi 1436-38
Michele de Germanis da Portomaurizio nel 19 nov. 1436 eletto Vescovo di Mariana ma rimasto a Genova
- Arcivescovo Giacomo Imperiale 1439-52
Marco De Franchi Bulgaro Prevosto di S. Lorenzo poi, alla morte dell'arcivescovo, Vicario Capitolare

- Michele de Germanis predetto
 Fra Agostino De Andrea cisterciense 1447, vescovo di Famagosta 1450 ma rimasto a Genova governandola con vicari, poi Curiale a Roma 1453
 Segurano di Buglione
- Arcivescovo Paolo Campofregoso 1453-98
 Valerio Calderina vescovo d'Aiaccio 1438, traslato a Sagona 1438, a Savona 1442, vicario a Genova 1453-1457, traslato a Roma, familiare di Paolo II, vescovo d'Albenga 1466, rimasto a Roma
 Domenico Foglietta di Sestri Ponente canonico di S. Lorenzo 1413, vicario 1457-1464
 Fr. Gerolamo da Montenero O.P. Vescovo di Mariana 1458 (Corsica), vicario generale a Genova 1458-61, vicario *quoad pontificalia* a Genova 1461-63
 Leonardo Fornari canonico di S. Lorenzo, vicario 1461, Vescovo di Mariana 1464 alternante col vicariato a Genova, ucciso a Mariana 1495
 Quirico Vignolo canonico di S. Lorenzo, vicario coad. del Fornari 1462-63
 Gio. Andrea De Bussi, Benedettino, di Vigevano, Abate di S. Giustina di Sezzé, Vescovo d'Accia in Corsica 1462, Vicario *in spiritualibus et temporalibus* a Genova nominato da Pio II 1464, ma probabilmente mai venuto, familiare del Cardinale Cusano, mecenate delle prime stampe, primo Prefetto della Biblioteca Vaticana
 Antonio Multedo Protonotario Apostolico, Curiale romano, nominato dal Capitolo Metropolitano, *absente Archiepiscopo*, 1467
 Oberto Penello, di Levanto, canonico di S. Lorenzo, Vescovo di Nebbio, contrapposto invano al Multedo dall'Arcivescovo Campofregoso
 Romano De Barni 1469
 Fr. Gerolamo Schiaffino O.M. di Camogli, Vescovo di Scio 1470, Vicario a Genova 1488-97
 Giovanni Colli 1476
 Corradino Stanga, senatore di Milano, Protonotario Apostolico, Vicario a Genova 1476-79
 Fregosino Fregoso, figlio del doge arcivescovo Campofregoso, ricevuti gli Ordini Minori, nominato Vicario generale di Genova 1479-81
 Paolo Giustiniani canonico di S. Lorenzo e Vescovo di Noli, Vicario durante il Vicariato del Fregosino
 Bernardo De Franchi Bulgaro di Lavagna, canonico magiscola di S. Lorenzo, Protonotario Apostolico, Vicario 1481, Vescovo titolare di Tripoli 1483, Vicario Capitolare alla morte dell'Arcivescovo
 Domenico Vaccari di Sospello (Nizza), canonico di S. Lorenzo e prevosto di S. Giorgio 1481, Vicario 1485, Vescovo di Noli 1485 e di Ventimiglia 1505 non residente, commendatario parroco della chiesa dei SS. Nazario e Celso in Genova 1497
 Francesco Patrizi sostituto del Vaccari
- Arcivescovo Giovanni Sforza 1498-1520
 Bernardo De Franchi Bulgaro predetto 1500
 Lorenzo Fieschi 1501-19, contemporaneamente Vicario del Card. Innocenzo

Cybo a Torino, Vescovo di Brugnato 1502-1510, di Ascoli 1511, di Mondovì 1512, Governatore di Roma, Perugia, Bologna, mecenate artistico

Sostituti di Lorenzo Fieschi:

Giacomo De Bericis di Lavagna, canonico di S. Lorenzo, arciprete di Rivarolo 1471, Vicario sostituto 1501-02

Sperindeo De Argiroffo Prevosto di S. Donato, Vic. sost. 1501-16

Cristoforo Siccardi item 1506

Domenico Vallettario di Chiavari, Prevosto di S. M. delle Vigne e Can. di S. Lorenzo 1491, Vescovo d'Accia 1500, Vic. sost. del Fieschi 1500-18

Suo ausiliario Pietro Rocca, curiale a Genova

Filippo Sauli Vescovo di Brugnato 1512, mecenate umanistico, Vicario Generale di Genova 1519-20

Suo vicario sostituto a Genova Nicolò Pinello canonico Primicerio di S. Lorenzo

Arcivescovo Innocenzo Cybo 1520-50

Filippo Pallavicini Vescovo d'Aiaccio 1520

Nicolò Pinello predetto 1521-30 e 1546-1550

Benedetto De Nobili di Lucca, Vescovo di Accia, Visitatore Vicario Generale di Genova 1525-30, poi Governatore di Todi, Orvieto e altre città, Consultore del Concilio di Trento

Fr. Marco Cattaneo O.P. Arcivescovo titolare di Colossi (Rodi), Luogotenente Vicario Generale dell'Arcivescovo di Genova 1530-1546 (morte), ricostruttore del Palazzo Arcivescovile, riformatore dei monasteri femminili

Suoi Vicari ausiliari:

Fr. Domenico da Corvara O.P. Vescovo di Sebaste in Epiro 1513, vissuto quasi sempre a Genova 1546

Antonio Polliti Prevosto di S. Lorenzo, vic. aus. 1533-39

Matteo Molfino da Mortara, can. di S. Lorenzo, vic. aus. 1539-46

Nicolò Pinello, predetto

Fr. Giovanni Vigerio Min. Conv. di Varazze, Vicario *quoad pontificalia* durante il Vicariato 1546-50 di Nicolò Pinello predetto

Agostino Pollati 1546 - Tomaso Savignone 1547

Lorenzo Scribanis arciprete di Gavi, Vicario *ultra Jugum*

Egidio Falcetta Vicario Capitolare 1550

Arcivescovo Gerolamo Sauli 1550-59

Nicolò Pinello predetto 1550-51 (morte)

Egidio Falcetta da Cingoli (Osimo), Vescovo di Caorle (Venezia), Governatore di Terni e Rieti, Vicario luogotenente dell'Arcivescovo Sauli assente, Governatore di Bologna ecc. (Inquisizione antiluterana, Esperto del Conc. di Trento, Introduzione Gesuiti a Genova), Vic. Capit. alla morte dell'Arcivescovo, Vescovo di Bertinoro 1563-1564

Altri Vicari: Bartolomeo Petrini arcidiacono di S. Lorenzo 1555

Matteo Molfino predetto

Fr. Antonio da Cogorno O.P. Inquisitore a Genova 1547, Vescovo di Brugnato 1548-1565 (rinuncia), Padre al Conc. di Trento 1561, ignota data vicariato a Genova

- Arcivescovo Agostino Salvago 1559-67
 Matteo Molfino predetto 1559
 Maccagnano De Aregurdis 1560
 Gio. Battista Lomellini 1562
 Andrea Scribanis di Gavi ordinato Sacerdote 1564, vic. gen. 1564-67, coadiutore di Mons. Bossio, vesc. di Gravina, Proton. Apost. e Legato Pontificio a Genova *ad pacem*, vicario di Mons. Trotti vesc. di Alessandria, suo compagno al Sinodo di Milano di S. Carlo e ivi oratore, poi a Genova vic. gen. dell'arcivescovo Pallavicini e canonico di S. Lorenzo 1579-82, Vescovo di Nebbio 1591-1594
 Daniele De Fornari Prevosto di S. Lorenzo, vic. gen. 1565-67 e Vicario Capitolare 1567
 Sostituti: Angelo Perazzo 1565
 Domenico Bozzano Prevosto di S. M. delle Vigne 1566
- Arcivescovo Cipriano Pallavicini 1567-1586
 Daniele De Fornari predetto 1567-76
 Benedetto Vaccari Prevosto di S. M. delle Grazie 1571 vic. sost.
 Silvio Arlotti di Reggio Emilia 1573 vic. sost.
 Andrea Scribanis predetto 1579-82
 Clemente Politi canonico della Cattedrale di Siena, vic. gen. a Genova 1583-86, Vescovo di Grosseto 1591
- Arcivescovo Cardinale Antonio Sauli 1586-91
 Clemente Politi predetto 1586-91
 Nicolò Tucci di Lucca 1587-91
 Accursio Vandini Prevosto di S. Lorenzo 1589-91
- Arcivescovo Alessandro Centurione 1591-96
 Accursio Vandini predetto 1591-92
 Cecchino Musante 1592
 Cristoforo Mercadante 1593
 Stefano Lanfranco can. di S. Lorenzo 1593
 Nicolò Tucci predetto 1593
 Domenico Saporiti can. primicerio di S. Lorenzo 1593-94
 Scauro Guglielmucci di Fermo 1593-95
- Arcivescovo Matteo Rivarola 1596-1600
 Florestano Pepe di Squillace 1596-1600
 Stefano Lanfranco predetto Vicario Capitolare 1600
- Arcivescovo Orazio Spinola 1600-1616
 Camillo Ettoreo di Imola Protonotario Apostolico 1600-1607
 Papiniano Donalio di Reggio Emilia 1608-1613, Canonico in Roma, Uditore del Card. Francesco Sforza in Lombardia e Sora
 Lelio Tasti 1614
 Felice Tamburelli 1616
 Giacomo Terrile Prevosto di S. Lorenzo, Vicario Capitolare 1616

- Arcivescovo Domenico De Marini 1616-35
 Felice Tamburelli predetto 1616-19
 Cristoforo Mercadante predetto di Sarzana 1620-29 già vic. gen. ad Albenga,
 Letterato
 Giulio Cesare Alberico, arcidiacono di S. Lorenzo 1629-30
 Alessandro Sperelli Arciprete di S. Lorenzo 1630-31
 Giovanni Domenico Cassolino, Prevosto di S. Lorenzo 1631-35 e Vicario Capi-
 tolare
- Arcivescovo Cardinale Stefano Durazzo 1635-64
 Giovanni Agostino Marliani, di Genova, 1635-40, poi Segretario particolare e
a latere dell'Arcivescovo, alla rinuncia dell'Arciv. alla Sede nominato Vescovo
 di Reggio Emilia 1662-74
 Giulio Cesare Borea predetto 1640-45, Vescovo di Comacchio 1649
 Antonio De Possenti 1650-52
 Antonio De Mattei di Velletri 1653-54, poi Vic. Gen. e Vic. Capit. a Milano,
 Vescovo di Sarno 1659-66
 Francesco Fallabella di Roma 1656-58
 Pantaleone Raggi di Genova Can. di S. Lorenzo 1658-59. Poi Vic. Capit. 1664
 Gerardo Boselli di Modena 1659-62
 Pier Geronimo Tiscornia 1663
 Carlo Noceti Arcipr. di S. Lorenzo 1664
 Pantaleone Raggi predetto Vicario Capitolare 1664
- Arcivescovo Gio. Battista Spinola I° 1664-81
 Giacomo Calvi Prevosto di S. M. delle Vigne 1666-70
 Antonio Ratto Can. Arcidiacono di Tortona 1666-72
 Gio. Giacomo Porrata sostituto del Ratto 1672-76
 Carlo Noceti predetto, di Bastia (Corsica) Arciprete di S. Lorenzo 1676-81
 Giovanni Compiano sostituto del Noceti 1679-81
- Arcivescovo Giulio Vincenzo Gentile 1681-94
 Carlo Noceti predetto 1681-83
 Giovanni Simon Forno di Genova Prevosto di S. Maria delle Vigne, Vic. Gen.
 1683-92 (lotta contro il Quietismo)
 Giovanni Stefano Pastore di Genova 1692-94, Vescovo di Ventimiglia 1694-1700
 Francesco De Marini Arcivescovo di Teodosia, Vicario Capitolare 1694
- Arcivescovo Gio. Battista Spinola II° 1694-1705
 Giuseppe Guerra di Sarzana 1694-98, poi vic. gen. dell'Arciv. seguente, ma per
 pochi mesi e Vescovo di Alatri 1708-1728
 Pier Maria Parmeggiani 1698-1700
 Francesco Toseo 1702-1705
 Vincenzo M.a Pino Can. Teol. di S. Lorenzo, Vic. Capit. 1705
 Marc'Antonio Riccio Vic. Capit.
- Arcivescovo Lorenzo Fieschi 1705-1726
 Gio. Batta Poggio Can. di S. Lorenzo 1706-1708

- Giuseppe Guerra predetto
 Salvatore Castellini di Genova, Prevosto di S. M. delle Vigne 1714-1726
 Lorenzo Morchio Vicario Capitolare 1726
- Arcivescovo Nicolò De Franchi 1726-1746
 Giuseppe Bolino Prevosto di S. Lorenzo 1726-35, Abate di S. M. di Carignano
 1737-1777
 Salvatore Castellini predetto 1740-44
- Arcivescovo Giuseppe M.a Saporiti 1746-67
 Luca Sanguineti 1746-48
 Antonio M.a Paganini Can. Teol. di S. Lorenzo 1748-1754
 Francesco M.a Del Vecchio Can. Arcidiacono di S. Lorenzo di Genova 1754-67
 Gio. Bernardo Taccone Prevosto di S. Lorenzo Vicario Capitolare 1767
- Arcivescovo Giovanni Lercari 1767-1802
 Giuseppe Francesco Caffarena Prevosto di S. M. delle Vigne 1767-1774
 Giovanni Luca Solari di Chiavari Prevosto di S. M. delle Vigne 1774-1792,
 Vescovo di Brugnato 1792
 Antonio Luigi Schiaffino 1792-97 destituito dalla Rivoluzione ed esiliato
 Gio. Batta Moscini Canonico di S. M. di Carignano, scelto dall'Arciv. nella
 terna impostagli dalla Rivoluzione 1797, ma con facoltà limitate, destituito
 dall'Arcivescovo 1800
 Gio. Batta Lambruschini Prevosto di S. M. delle Vigne 1800 ma in giugno, tor-
 nato il dominio francese, è costretto a esulare, a Roma, dove il Papa lo no-
 mina Vescovo di Azoto, poi di Orvieto 1807, indi dai Francesi confinato a
 Belley in Francia fino al 1815, tornato a Orvieto 1825
 Gio. Batta De Camillis Canonico Primicerio di S. Lorenzo 1800-1802 e Vicario
 Capitolare avendo rifiutato l'elezione i canonici Giuseppe Tribone e Giulio
 Cesare Pallavicini
- Arcivescovo Card. Giuseppe Spina 1802-1819
 Vicari Generali:
 1802 Giulio Cesare Pallavicini, 1804 Vescovo di Brugnato
 1804 Giuseppe Giustiniani dottore in *utroque*, Protonotario Apostolico
 Vicario Capitolare:
 1819 Giuseppe Giustiniani predetto
- Arcivescovo Luigi Lambruschini 1819-1830
 Vicari Generali:
 1819 Lorenzo Biale Prevosto della Metropolitana 1837 Vescovo di Ventimiglia
 1822-30 Luigi Cogorno Arciprete della Metropolitana
 Vicario Capitolare:
 1830 Giuseppe Giustiniani
- Arcivescovo Giuseppe Vincenzo Airenti 1830-1831
 Vicario Generale:
 1830 Giuseppe Giustiniani

- Vicario Capitolare:
1831 Giuseppe Giustiniani
- Arcivescovo Card. Placido Maria Tadini 1832-1847
- Vicari Generali:
1832-38 Luigi Cogorno
1838-47 Domenico Gualco Prevosto di S. M. delle Vigne Dott. in Teol. e in
utroque
- Pro Vicario:
1841 Giuseppe Carlo Ferrari
- Vicario Capitolare:
1847-53 Giuseppe Carlo Ferrari
- Vicario Capitolare: Sostituto
1848 Gerolamo De Gregori
- Pro Vicario:
Michele Colla
- Arcivescovo Andrea Charvaz 1853-1869
- Vicario Generale:
Luigi Pernigotti
- Pro Vicari:
Luigi Forte - Andrea Chiarella
- Vicario Capitolare:
1869-70 Salvatore Magnasco Can. della Metropolitana, Vesc. Titolare di Dolina
- Arcivescovo Salvatore Magnasco 1871-1892
- Vicari Generali:
1871-78 G. B. Daneri
1878-83 Michele Colla
1883-92 Luigi Rossi
- Vicario Capitolare:
1892 G. B. De Bernardis Can. della Metropolitana
- Arcivescovo Tommaso Reggio 1892-1901
- Pro Vicari Generali:
Paolo Canevello Can. della Metropolitana
Disma Marchese Can. della Metropolitana poi Vescovo di Acqui
Luigi Sanguineti Can. della Metropolitana
- Vicario Capitolare:
G. B. De Bernardi 1901 Can. della Metropolitana
- Arcivescovo Edoardo Pulciano 1901-1911
- Vicari Generali:
1901-1906 Agostino Lavarello Prevosto di S. Stefano poi Can. della Metro-
politana
1906-1908 Nicolò Sciaccaluga Arciprete di Certosa poi Can. della Metro-
politana
1908-1911 Giacomo De Amicis Can. della Metropolitana

- Vicario Capitolare:
1911-1914 Giacomo De Amicis Can. della Metropolitana
- Arcivescovo Andrea Caron 1912-1914, negatogli il Regio *Exequatur* non prese possesso della Sede
- Amministratore Apostolico Tommaso I° Boggiani 1914-15
Vicario Generale:
1914-15 Giacomo De Amicis predetto
- Arcivescovo Ludovico Gavotti 1915-1918
Vicario Generale:
1915-18 Giacomo De Amicis predetto
Vicario Capitolare:
1918-19 Giacomo De Amicis predetto
- Arcivescovo Card. Tomaso Pio Boggiani 1919-1921
Vicario Generale:
1919-21 Giacomo De Amicis predetto, 1919 Vesc. tit. di Sinope e Ausiliare
Vicario Capitolare:
1921 Giacomo De Amicis predetto
- Arcivescovo Giosuè Signori 1921-1923
Vicario Generale:
1921-23 Lorenzo Siccardi Prevosto di S. M. delle Vigne
Vicario Capitolare:
1923 Francesco Canessa Can. della Metropolitana
- Arcivescovo Francesco Sidoli 1924
Vicario Generale:
1923-24 Francesco Canessa predetto
Vicario Capitolare:
Francesco Canessa predetto
- Arcivescovo Card. Carlo Dalmazio Minoretti 1925-1938
Vicario Generale:
1925-38 Francesco Canessa predetto, Vescovo tit. di Sarepta
Vicario Capitolare:
Francesco Canessa predetto
- Arcivescovo Pietro Boetto 1938-1946
Vicario Generale:
1938-46 Francesco Canessa predetto
Provicario Generale:
Giuseppe Siri Vescovo tit. di Liviade 1944
- Arcivescovo Card. Giuseppe Siri 1946-
Vicario Generale:
1946-53 Gerolamo Reverdini
1954- Luigi Recagno